

GENERALI ADVENTURES

6 FUMETTI
ALL'INTERNO!



Un racconto,
tra storia e fumetto,
sulle Assicurazioni
Generali



GENERALI ADVENTURES



Un racconto, tra storia e fumetto, sulle Assicurazioni Generali

Il nostro purpose, "permettere alle persone di costruirsi un futuro più sicuro e sostenibile, prendendoci cura delle loro vite e dei loro sogni", rappresenta la ragione per cui esistiamo e la fonte di ispirazione del nostro lavoro.

Abbiamo sempre rivolto i nostri sforzi al miglioramento della vita delle persone.

In un mondo sempre più complesso, la nostra capacità di assistere e aiutare le persone, offrendo soluzioni innovative e personalizzate, consente loro di prendere decisioni e creare un futuro più sicuro per se stesse, i loro cari, il loro business e le loro comunità.

GENERALI ADVENTURES

Racconto di Alessandro Brunetti.

Fumetti di Giulio De Vita, Helena Masellis, Kalina Muhova,
Francesco Cattani, Cristina Portolano, Yi Yang e Alessandro Lise

Illustrazione in copertina di Luca Salvagno

Pubblicato da Assicurazioni Generali S.p.a.

Per informazioni sulle altre pubblicazioni
di Generali visita il nostro sito

www.generalis.com

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in sistemi automatizzati di archiviazione, o divulgata in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, tramite fotocopia o registrazione o altro modo, senza previa autorizzazione scritta da Generali Group.

© Assicurazioni Generali S.p.a. - Fiscal Code
00079760328 And Group Vat No. 01333550323

Un racconto, tra storia e fumetto, sulle Assicurazioni Generali

Indice

Prefazione	11	Capitolo Quattro	65
		<i>Di chi si avventura in terre incognite e di come non si debba temere ciò che non si sa di non conoscere</i>	
Prologo	15	Vento fresco	68
<i>Come Bruna Policarpo fu arruolata dalla Grande Company per scriverne le gesta</i>		Fumetto di Francesco Cattani e Alessandro Lise	
Capitolo Uno	19	Capitolo Cinque	77
<i>Di ciò che Bruna scoprì tra la veglia e il sogno e di come il sogno insegni più della veglia</i>		<i>Come mettere le ali alla voglia di scoprire nuovi spazi voglia dire mettere basi solide per le persone</i>	
Nero totale	26	Terra chiama, Leone risponde	80
Fumetto di Giulio De Vita		Fumetto di Cristina Portolano e Alessandro Lise	
Capitolo Due	35	Capitolo Sei	89
<i>Di come Bruna scoprì che i sogni di una moltitudine nel tempo possono diventare la realtà di un singolo grande uomo. O quasi</i>		<i>Di come, nei momenti difficili, sia più importante saper gettare la rete invece che la spugna</i>	
Senza tempo	38	La rete di sicurezza	94
Fumetto di Helena Masellis e Alessandro Lise		Fumetto di Yi Yang e Alessandro Lise	
Capitolo Tre	47	Epilogo	103
<i>Di ciò che ci lega alla terra e al cielo e di chi ha fatto della terra un'arte e dell'arte una terra</i>		Approfondimento storico	104
Un gatto inafferrabile	56	<i>L'Ottocento, il Novecento e i Duemila</i>	
Fumetto di Kalina Muhova e Alessandro Lise		Crediti	115
		Ringraziamenti	119

Come vi immaginate possa essere l'Archivio Storico di una compagnia di assicurazioni fondata quasi due secoli fa?

L'Archivio Storico delle Assicurazioni Generali è un piccolo gioiello affacciato sul golfo di Trieste, ospitato nelle luminose stanze di Palazzo Berlam, il “*grattacielo rosso*” ispirato ai caratteristici grattacieli newyorkesi, recentemente ristrutturato e adibito a luogo di lavoro e di formazione a livello internazionale. Ma naturalmente è anche un archivio per eccellenza, aperto al pubblico, dove per sfogliare i suoi reperti si devono indossare i tradizionali guanti da archivistica, bianchi, leggeri e rispettosi di storie antiche e dell'inchiostro con cui sono state scritte.

In occasione del 190° anniversario della fondazione della Compagnia, avvenuta il 26 dicembre del 1831 a Trieste, gli archivisti hanno lavorato alla riscoperta e alla valorizzazione di alcuni momenti significativi della storia delle Generali, che si intrecciano con le vicende della Grande Storia, ma anche con le vite, le idee e, a volte, le avventure vissute dalle persone che ne hanno tracciato e contraddistinto il percorso attraverso i secoli.

Il risultato sono 19 gemme di “*Storie Particolari di Vite Generali*” che ritroverete anche in questo libro e che incarnano i valori che da sempre fanno parte del DNA dell'azienda: la sua spinta verso l'innovazione al servizio del progresso, l'apertura verso culture diverse e territori inesplorati, e l'impegno per una società più aperta, prospera e solidale. Elementi che ci permettono, ancora oggi, di vincere le sfide del nostro tempo come Partner di Vita per le persone e protagonisti nel plasmare un futuro sostenibile.

Con questo libro, abbiamo voluto dare nuova vita ad alcuni di questi personaggi, “**supereroi**” del passato, persone eccezionalmente normali, che bucano le pagine per raggiungerci nel presente.

Lo abbiamo fatto scegliendo **6 storie, 6 avventure straordinarie** che si ispirano a fatti realmente accaduti, ma che giocano con l'immaginazione, a tratti onirica, dei fumetti. Nei disegni di 6 autori, con stili e provenienze differenti quasi a voler delineare lo scorrere del tempo e l'integrazione di molteplici prospettive, troverete “**indizi nascosti qua e là**”, come in un gioco enigmistico, che vengono rivelati anche grazie alla fotografia d'autore. Tra questi, il Bollettino delle Assicurazioni Generali, probabilmente la più antica rivista aziendale, fondata nel 1893, che ha accompagnato le tappe della storia della Compagnia raccogliendone la cronaca e le riflessioni.

E poi, chi è Bruna? Bruna, la blogger che vi rapirà dagli stereotipi tradizionali per portarvi in una dimensione decisamente più “pop” e irreverente? Bruna, “**La Rossa**”, che esplora, sogna, rovista, ricerca, che non si dà mai per vinta, Bruna che parla come pensa... Bruna che rappresenta lo stupore di chi scopre nel passato frammenti di identità che compongono il presente e il futuro... Bruna che ricostruisce 190 anni della storia delle Generali, sfidando anche se stessa.

Vi abbiamo incuriosito?

Noi ci siamo divertiti a realizzare questo libro, speriamo voi farete altrettanto leggendo, permettendovi, almeno stavolta, di lasciare da parte tutto quello che avete sempre saputo, o creduto di sapere, sulle assicurazioni.

La Redazione

Prologo

Come Bruna Policarpo fu arruolata dalla Grande Company per scriverne le gesta

Sono una tipa normalmente speciale. Almeno è così che vorrei essere vista. Lavoro scrivendo e scrivo lavorando. In particolare, presto tutto il mio ardore critico a un paio di web magazine, uno di cinema e uno di arte, testate di quelle che dettano legge, almeno tra gli appassionati. Poi per vivere mi occupo di content per alcuni profili social, insomma esercito l'assai roboante, nel nome, lavoro di social media manager e cerco di far dire, sul web, ai clienti per i quali lavoro, cose intelligenti e profonde, ma allo stesso tempo così universalmente superficiali da far venire i brividi.

Alimento le mie ambizioni sognando di scrivere racconti, romanzi brevi, fulminanti direi. Mi sento male a pensare a un romanzo, a una cosa scritta da me più lunga di trenta o quaranta pagine. Credo di essere figlia della sintesi: brevi gli scritti, brevi le vacanze, brevi gli amori.

Poi un pomeriggio mi arriva una chiamata. Una voce che già da sola mi fa immaginare l'efficienza allo stato puro non di una segretaria, ma del capo di tutte le segretarie del mondo, capace di dare del tu anche al presidente della Nazione, scegliete voi quale.

Una voce che mi fa scattare in piedi e battere i tacchi.

Questa voce scandisce parole secche, inappellabili, definitive. Ogni mia volontà è annullata. Senza che io possa opporre alcuna resistenza, perché tanto non ho avuto neanche modo di pensare, mi mette in comunicazione con la persona che voleva brevemente conferire con me. Nella mia confusione credo si tratti della Generalessa (ma forse ho confuso il ruolo con l'azienda) del corporate della Grande Company che per l'emozione, appunto, tralascio di capire quale sia.

Racconto di Alessandro Brunetti

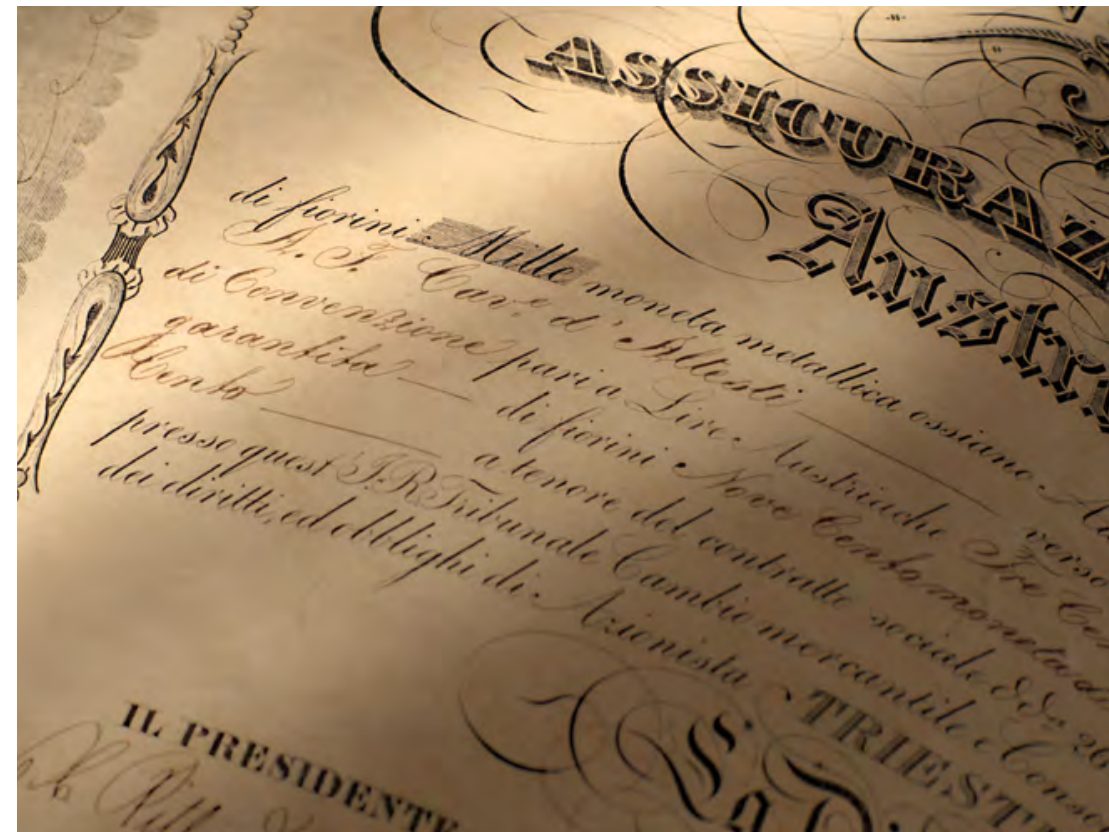
La voce che mi arriva è fatta di miele e seta, è così perfetta che potrebbe incantarmi anche solo leggendo una ricetta di cucina, ma qui non stiamo parlando di manicaretti bensì di un lavoro che vorrebbe io facessi. Per lei e per quel "micione" che sorride sornione da più di 190 anni sulle insegne di alcuni tra i più bei palazzi del mondo. Questo lavoro, per il quale mi ha scelto dopo una selezione così accurata che è avvenuta del tutto a mia insaputa, ha un valore immenso

in questa fase di vita della Grande Company, e avrebbe voluto parlarne durante una call di gruppo, opportunamente schedulata, dandomi preventivamente facoltà di scegliere lo slot orario a me più adatto (ma perché, dico io, perché mi trovo sempre davanti queste parole mostruose?). E invece a causa

dei suoi impegni può solo dirmi che si tratta di scrivere un racconto lungo, lungo nel senso che deve legare insieme 190 anni di storia e di storie. Si rende conto della sfida profondamente demanding (aridaje!) ma vuole il mio assoluto, incondizionato, confidenziale, arrendevole sì, subito. Prendere o lasciare. E io, avvolta da quel meraviglioso uso della favella, addestrato nella più amorevole attitudine al comando e nutrito nelle scuole più prestigiose dell'occidente, cosa posso fare io, se non capitolare e dire sì, sissignora. Salvo pentirmene un decimo di secondo dopo aver attaccato, conscia che da lì in poi sarei stata immersa in qualcosa di così articolato e complesso che avrei dovuto rinunciare a metà della mia vita, compresi diversi match di padel che disputerei volentieri, se solo sapessi giocare.

Ora che vi ho detto tutte queste cose di me, lasciate che mi presenti.

Un racconto che lega quasi due secoli di storia, dalla fondazione di Generali nel 1831 a oggi, narrandoli dal punto di vista delle persone e dell'impatto che Generali ha avuto sulla società.



Azione N.1 delle Assicurazioni Generali Austro-Italiane (Trieste, 30 giugno 1832)

Mi chiamo Bruna. Anche se sono rossa.

E questa battuta mi tormenta da quando ho 3 mesi. E vi giuro, non la sopporto già dalla culla.

Superato in qualche modo lo sbandamento iniziale, non senza l'aiuto di un paio di spritz, ricetta originale triestina ovviamente, in onore del cliente che ho finalmente capito chi è, ho aperto il computer e come per magia, l'efficiatissima macchina che tutto muove intorno alla Generalessa mi ha già inviato link e credenziali per accedere a tonnellate di documenti, mi ha registrato presso tutti gli archivi storici della Grande Company, mi ha abilitato allo sharing di qualsiasi cosa possa desiderare cercare o scaricare on line e infine, prezioso come il Santo Graal, mi ha inviato il contratto, in cui, nero su bianco ho potuto apprezzare la matematica raffinatezza araba nell'uso degli zeri: una piccola fila non sfacciatamente lunga ma neanche ridicolmente corta.

Insomma, piacevolmente giusta. E gloria a Muhammad ibn Musa al Khwarizmi, inventore del numero più importante di tutti.

Capitolo Uno

Di ciò che Bruna scoprì tra la veglia e il sogno e di come il sogno insegni più della veglia

Il giorno dopo sono già alla mia scrivania e comincio a curiosare tra le storie che trovo negli infiniti documenti che mi hanno messo a disposizione.

Mentre sono sempre più immersa in un mondo lontanissimo ma allo stesso tempo stranamente attuale, un leggero squillo del campanello di casa mi riporta al qui e ora della mia vita. Alla porta c'è un signore giallo vestito che mi consegna un grosso pacco e farfuglia qualcosa che sembra il mio cognome, ma molto storpiato. Mi adegua e farfuglio un grazie richiudendo la porta.

Inizio le operazioni di apertura: il pacco in questione contiene a sua volta un altro pacco con una busta incollata sopra. Estraggo l'elegante cartoncino, su cui leggo il messaggio scritto a mano dalla Generalessa stessa e da lei firmato, come evinco dall'elegante intestazione.

E che fa la Generalessa? Spoilera. Perché mi annuncia che nello scatolone troverò materiali originali di archivio, che potrò consultare eccezionalmente nel mio studio, facendovi tutte le ricerche necessarie per dare inizio al mio lavoro. Tradotto dal formale al sostanziale: è ora di iniziare a lavorare baby, senza cincischiare (probabilmente nella sua testa l'espressione era: don't beat around the bush).

Senza la molla della sorpresa apro il pacco.

Ci sono due faldoni pieni di documenti dei primi anni dell'Ottocento. Li sollevo con delicatezza per poggiarli sul tavolo. Sotto di essi, sul fondo dell'imballo, un fagotto imbotito, inaspettato. Lo prendo e lo scopro pesante, di sicuro non è carta. La mattina promette bene.

Sono elettrizzata. Da dove comincio?



Archivista che sfoglia uno dei documenti custoditi a Palazzo Berlam, sede dell'Archivio Storico Assicurazioni Generali

Scelgo il pacco estratto per ultimo.

La confezione è di materiale morbido, come quello che si usa per avvolgere monitor e lampade di cristallo. Apro i fogli di plastica soffice, scarto la carta che rappresenta l'ultimo baluardo a difesa del contenuto. E davanti agli occhi mi si svelano due targhe metalliche, forse conservate, forse restaurate. Il rosso brillante mi colpisce, prima ancora delle scritte. Le appoggio delicatamente sul piano di lavoro.

Apro il portatile e comincio la ricerca. Quelle placche metalliche, anche se in una versione arrugginita e quasi illeggibile, le ho già viste. Era un giorno di ottobre e passeggiavo per Trastevere. Inseguivo una strana storia di chiese e di stucchi, e sulla facciata di un casa antica ho visto questa targa, ancora al suo posto nonostante fosse quasi corrosa dal tempo. L'ho fotografata e poi ne ho trovate altre e ho continuato a fotografare. Sono qui, nel mio archivio, da qualche parte. Eccole. Più rovinate, più vissute, ma simili a quelle lucidate e a colori brillanti che ho fisicamente davanti.

Lo so cosa sono. Le ho studiate proprio dopo averle trovate per caso quel giorno. Avevo un articolo pronto per una rivista di archeologia industriale. Non serve che lo vada a riprendere, ho memoria per quello che studio, un dono che mi ha reso

più facile il liceo e più divertente l'università. Queste targhe venivano affisse sui palazzi coperti da polizze contro l'incendio. Permettevano ai pompieri delle compagnie di assicurazione di identificare i palazzi assicurati e intervenire.

Sì, perché i pompieri non erano come oggi un corpo dello Stato, spegnere gli incendi, oltre che prassi dei volontari, era un servizio a pagamento.

È Giuseppe Lazzaro Morpurgo, fondatore di Generali, a introdurre per primo in Italia le targhe antincendio, a raccogliere dati statistici e a istituire i corpi di vigili del fuoco cittadini.

Queste belle insegne, rosse, nere, blu, erano anche un perfetto veicolo pubblicitario per le compagnie stesse, che si contendevano i condomini delle grandi città. Alcuni anni dopo, continuando idealmente il suo interesse per gli edifici, Generali diventerà un colosso nel campo immo-

biliare, acquistando palazzi storici e costruendo nuovi fabbricati in tutta Europa, a cominciare da Vienna, apponendovi il proprio logo.

Intanto continuo a guardare le placche. Ne prendo in mano una, ha una scritta in una lingua che non conosco.

Chiedo aiuto al traduttore e scopro di avere a che fare con l'ungherese: *Generali Triesti általános biztosító*

társaság 1831, Società di Assicurazioni Generali di Trieste. E in quel momento mi accorgo di percepire una strana energia che viene proprio dalla targa, una sorta di corrente, di vibrazione. Istantaneamente apro la mano e lascio andare quel pezzo di metallo, che ricade sull'imballo, quasi senza rumore.

Sono turbata, non capisco cosa stia succedendo. Per distrarmi mi getto nello studio delle carte. Sono documenti meravigliosi già solo per la loro forma grafica. Caratteri dalle forme diverse, lingue che si mescolano, stemmi araldici, aquile imperiali e leoni lagunari.

Nel faldone c'è di tutto. Polizze, risarcimenti, conteggi, lettere. Maneggio con cautela questi fogli che hanno quasi 200 anni, indosso i guanti bianchi di cotone che dai tempi delle ricerche d'archivio tengo sempre a casa.

Sto cercando di calarmi in qualcosa che oggi ci pare semplice, quasi scontato, e che invece allora doveva essere una rivoluzione.

Spesso sono edifici iconici, veri simboli della città che li ospita, altre volte sono interi isolati, moderni, funzionali, vivi. È il patrimonio immobiliare della Compagnia, che come le sue polizze, non conosce confini.

Composizioni di alcuni degli edifici di spicco del patrimonio immobiliare della Compagnia





Il fuoco che attacca le case, il legno delle travi che brucia, interi quartieri minacciati da quel fuoco che assicurava cibo caldo e riparo contro il freddo. E poi l'idea di una polizza contro tutti questi pericoli. In Italia, o meglio in quella che un giorno sarà Italia ma è ancora territorio asburgico, arriva nei primi anni del 1800, anche grazie alla Compagnia.

Sono così presa dalla ricerca, per la quale passo incessantemente dalle carte agli appunti, dal web ai vocabolari, che quando alzo gli occhi vedo il sole ormai basso, pronto a nascondersi alle spalle del palazzo di fronte.

Mi accorgo di essere stanca, all'improvviso. Ma un foglio di carta leggerissima, piegato due volte fino a diventare quasi minuto, attira la mia attenzione. È finito dentro a un fascio di pagine tenute insieme da una cordonatura, come si usava un tempo per rilegare i fogli sparsi.

Presumo sia sfuggito anche ai solerti archivisti, e ciò mi appare davvero bizzarro.

Ma oggi sembra che nulla possa sorprendermi. Comincio ad aprire il foglio, ho paura mi si sgretoli tra le mani, ma la carta ha una pasta migliore di quanto creda. Una scrittura minuta, precisa, inclinata verso destra. E di nuovo sento nella mano una scossa, di nuovo quel foglio mi trasmette qualcosa che non so spiegare.

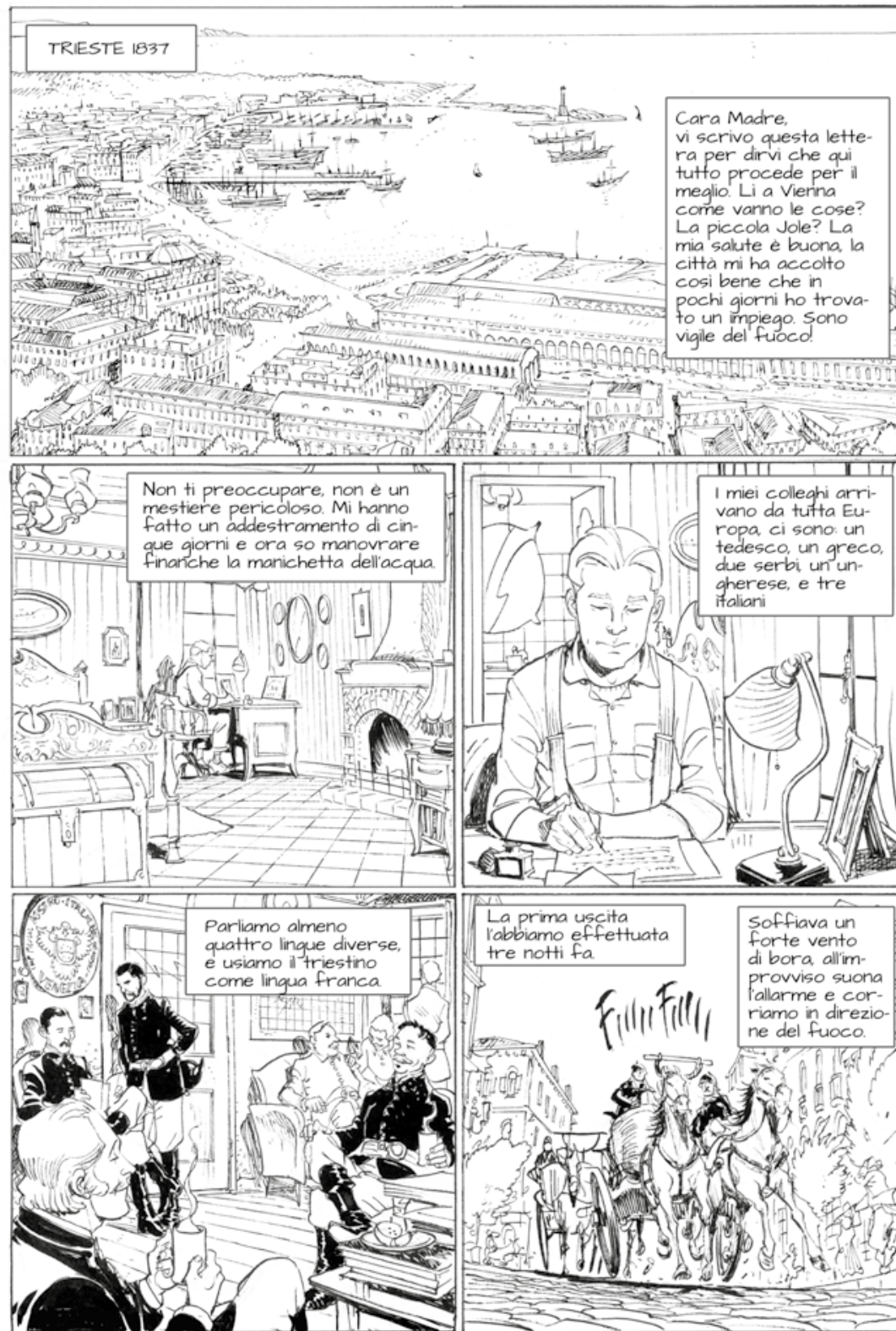
Una lettera. Una lettera scritta da Trieste, in tedesco, spedita dal figlio alla madre lontana. Fuori è buio, il buio si impossessa anche di me. Con la lettera in mano, con la mano ancora nel suo candido guanto, faccio in tempo a gettarmi sul divano.

Il primo emblema di Generali fu l'aquila bicipite asburgica. Ma presto questa lasciò spazio al leone di Venezia: la Compagnia aveva scelto l'Italia come punto di partenza per la sua diffusione in Europa.

Contratto sociale delle Assicurazioni Generali Austro-Italiche (Trieste, 26 dicembre 1831)

Nero totale

Fumetto di Giulio De Vita







RITA AMORE, TI STRINGO LA MANO PER L'ULTIMA VOL...



NON È POSSIBILE! LA TARGA!



GEORG, HA TROVATO LA TARGA!

LA BORA DEVE AVERLA TRASPORTATA FIN LÌ

SOCCORRETELO!



Abbiamo immerso le pompe nel Canale e abbiamo iniziato a sparare acqua.



SARÀ LUNGA, MA RIUSCIREMO A DOMARE LE FIAMME.



Ci è voluta una notte intera per spegnere quel fuoco.

Siamo tornati a casa esausti ma pieni di gioia.



BUONGIORNO A TUTTI, SIGNORI HO UNA COMUNICAZIONE PER TE, GEORG

SISSIGNORRE



INTERPRETANDO IL PENSIERO DI TUTTO IL REPARTO, LA COMPAGNIA HA DECISO DI CONSEGNAARTI QUESTO RICONOSCIMENTO.

GRAZIE, CAPITANO, HO FATTO IL MIO DOVERE.



Ah mamma, ho anche fatto la conoscenza di una ragazza di qui.



IL TUO INFUSO CALDO, TESORO

RITA AMORE

...nella prossima lettera te ne parlerò



VOGLIO STARE PER SEMPRE AL TUO FIANCO,

STRINGIMI LA MANO

...chissà che un giorno te la possa anche presentare.

FINE



Targhe incendio
di Assicurazioni Generali
(XIX e XX sec.)

Mi sveglio.

È presto, la luce diafana del mattino quando ancora il sole non è salito sul suo trono. Sento freddo, la tenda di organza balla leggera, riconosce le note del vento che solo lei sa interpretare.

Georg mi è apparso in sogno. Ma come Georg. Chi è Georg? La mano corre a cercare qualcosa, senza che neanche io glielo abbia ordinato. Cerca e trova. Il foglio della lettera che non ho fatto in tempo a leggere. E che ora conosco alla perfezione. Georg il pompiere, Georg fiero del suo lavoro, scriveva alla madre raccontando quello che gli era successo pochi giorni dopo essere entrato in servizio. Mi alzo di corsa, raggiungo il tavolo, cerco la targa di metallo e la metto vicino alla lettera. Il sole, senza annunciarsi in alcun modo, fa brillare lo smalto del metallo e il bianco della carta. Georg ha toccato quella targa, non una come quella, proprio lei. Non ho prove, non posso raccontarlo a nessuno. Ma anche se restaurata è la stessa che ha raccolto da terra la sera dell'incendio, quasi rovente. È la targa che gli ha permesso di riconoscere il palazzo da salvare. Il comandante della brigata ha voluto che fosse lui a conservarla. E lui nella lettera racconta tutto ciò alla mamma. Non so come sia potuto succedere, ma ieri la targa e Georg sono tornati a essere vicini, qui a casa mia.

Chissà se la Generalessa aveva capito qualcosa e ha voluto mettermi alla prova?

Il viaggio è appena cominciato. Un brivido mi scuote da dentro. Non è freddo ma emozione. È Georg e il suo incendio.

Capitolo Due

Di come Bruna scoprì che i sogni di una moltitudine nel tempo possano diventare la realtà di un singolo grande uomo. O quasi

Ho fatto passare un giorno. Mi sono dedicata a qualsiasi cosa, pur di rimanere lontana dal mio lavoro per Generali. Ho mangiato, camminato, ho letto e scritto evitando di pensare alle assicurazioni, agli incendi, a Georg. Finalmente mi sento bene. Solo, ho capito di aver sopravvalutato me stessa. Dedicherò al libro sei ore al giorno, non di più, evitando di farmi inghiottire del tutto. Per prima cosa ho rimesso tutto a posto nello scatolone: faldoni, placche, buste, documenti, fogli. Ho raccolto anche la polvere dal tavolo e ho messo via anche quella. Un nuovo giorno, tutto da costruire. Dai Bruna, dai che ti sei fatta prendere la mano.

Guardo i documenti, salta fuori una mappa, Suez. E come sempre mi trovo a cercare sui motori di ricerca. Digo Suez, e lo schermo si riempie di immagini di una nave. La nave che ha terrorizzato il mondo. Che ha scoperto i suoi fragili gangli vitali. È il marzo del 2021, il portacontainer Ever Given, tra i più grandi del mondo, si intraversa nel bel mezzo del Canale. E scoppia il panico. In poche ore centinaia di merci, liquide, solide, gassose, si trovano intrappolate da una parte e dall'altra di questa montagna di ferro che sovrasta il deserto circostante. Il mondo torna indietro di 180 anni. A prima del Canale di Suez. E dire che questo budello che taglia il deserto è un'idea antica. Anzi più di un'idea: fino a pochi anni prima dell'era volgare, grazie a egiziani e persiani, il Canale è una realtà. Poi la sabbia prende il sopravvento, e nessuno riesce più a riaprirlo, a scavare via la sabbia, almeno fino alla metà del 1800. Quando il progetto torna a essere centrale per alcuni Stati europei, primo tra tutti la Francia. Bellissima storia, ma Generali cosa c'entra?

Forse mi sono sbagliata, ho letto male.

Torno a guardare i documenti e invece ho capito benissimo. Nel Canale entra anche lei, a tutto vapore. In particolare grazie a due uomini della Compagnia. Pasquale Revoltella e Giuseppe Morpurgo. Due eminenti uomini d'affari, ma vorrei saperne di più. Allora chiamo Fulvio, un amico di Trieste. Forse può aiutarmi. Fa il reporter ma è l'unico che

conosco sulla piazza. Convenevoli, ancora convenevoli, scambio di notizie sulle proprie storie e frequentazioni sentimentali. Poi sparo: cosa sai su Revoltella Pasquale e Morpurgo Giuseppe? Colgo a distanza che si è fatto serio. Vuole sapere cosa cerco. Io la prendo alla larga, gli parlo di un articolo sui triestini che hanno lasciato il segno. Non

abbocca ma fa finta. Vuole capire cosa mi interessi davvero. Sembriamo il gatto e il topo. Non so però chi dei due è l'uno o l'altro. Alla fine la butta lì: Revoltella amava così tanto l'antico Egitto che ha provato a farsi imbalsamare. E l'altro per me è l'inventore di Instagram. Ciao.

E riattacca, l'odioso. Sa benissimo che adesso non posso più stare fuori da questa storia. Una storia che non sta in piedi, con due grandi uomini che si muovono senza problemi tra corti imperiali e cancellerie nazionali, l'uno che si sente un faraone fuori tempo massimo, l'altro che è un social influencer ante litteram. Mi metto subito al lavoro e decido di partire con Giuseppe Morpurgo. Cerco e ricerco, macino pagine, ogni tanto mi perdo e finalmente scorgo una traccia. È un luccichio ma mi fa balenare davanti la soluzione dell'enigma lanciato dal mio amico giornalista. Su un vecchio numero della rivista delle Generali creata nel 1893, c'è

A volere il Canale di Suez sono governi e capi di Stato. Ma anche Generali, che ha capito subito il potenziale nascosto nella moltiplicazione dei traffici marittimi da e per l'Europa a favore di Trieste.



Mapa del territorio di attività della Direzione per l'Oriente di Generali (1912)

una lettera spedita da bordo della nave, il giorno dell'inaugurazione del Canale. Mi sembra un po' poco. Ma è sempre il giornale di Generali che alla fine dà senso e risposte alla frase di Fulvio. Il manager di Generali, a suo agio dietro a una scrivania o al cospetto di Sua Maestà, per tutto il viaggio che lo ha portato da Trieste a Porto Said, tra yacht e treni da sogno, ha scritto ogni giorno un breve resoconto, con uno stile unico, davvero più da post su un social che da compassato nobile prestatore al business. Le descrizioni sono a metà strada tra il poetico e il metafisico. Un linguaggio nuovo, capace di coinvolgere e creare un'esperienza a distanza per chi lo legge. Vi sembra troppo moderno?

Vi sbagliate, è un racconto...

Senza tempo



Fumetto di Helena Masellis
e Alessandro Lise





RIPASSIAMO IL PIANO

NON C'E TEMPO



IL TEMPO E L'UNICA COSA CHE ABBIAMO

NO, TI PREGO, GLI SLOGAN DELL'AGENZIA NO.



TI RICORDO CHE IL **TEMPONAUTA** TI E GIA SFIUGGITO DUE VOLTE

NON SUCCEDERA DI NUOVO

DEVO ANDARE DI GUA?

SI, L'INAUGURAZIONE DEL CANALE E DOMANI, MA OGGI SONO PREVISTI I PRIMI FESTEGGIAMENTI



TI RICORDO ANCHE CHE SEI INVISIBILE, NON INTANGIBILE

SÌ SÌ MAMMA, NON TOCCO NESSUNO, NON PREOCCUPARTI DOV'È L'IMPERATRICE ANTONIA?



EUGENIA NON ANTONIA! SEI SICURA DI AVER STUDIATO IL FASCICOLO?

NON TI AGITARE



COME FACCIAMO A NON AGITARMI, SE SBAGLI IL NOME DELL'IMPERATRICE?

HO STUDIATO: TRA POCO QUI SI SVOLGERANNO DUE MESSE.

UNA CON IL RITO CRISTIANO, L'ALTRA CON IL RITO ISLAMICO.



E DUNQUE AUGURO OGNI PROSPERITÀ A QUESTA

QUELLO È GIUSEPPE MORPURGO, È QUI PER CONTO DELLA CITTÀ DI TRIESTE, CHE HA FINANZIATO L'IMPRESA. PER LA CITTÀ IL CANALE SARÀ UN'ENORME OPPORTUNITÀ DI ESPANSIONE.



MERCI, MON CHER MORPURGO!

L'ALTRO È FERDINAND DE LESSEPS, È LA SUA COMPAGNIA CHE HA PORTATO A TERMINE IL CANALE. DE LESSEPS È UN DIPLOMATICO, UN IMPRENDITORE, UN VISIONARIO.



ACCANTO A LORO, L'IMPERATRICE EUGENIA, MOGLIE DI NAPOLEONE III E ULTIMA REGINA DI FRANCIA.



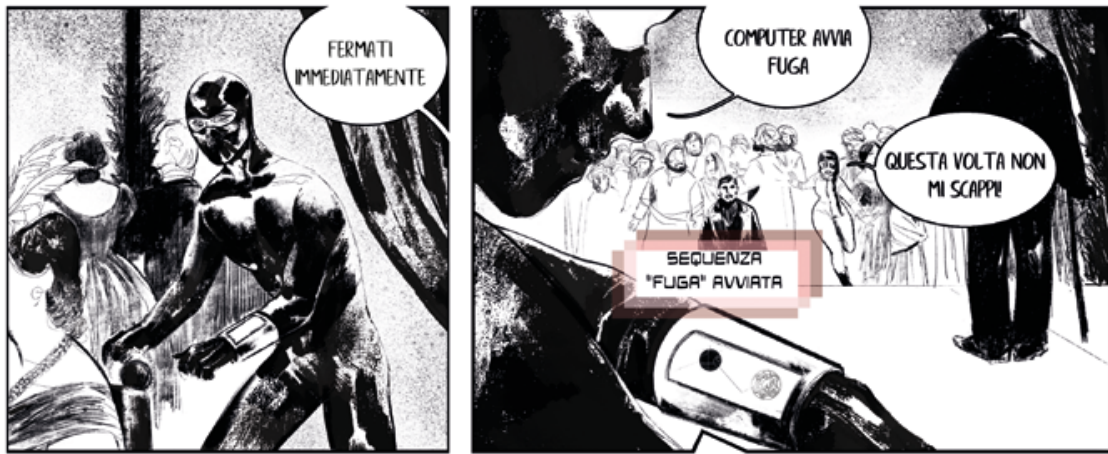
LAScerà il TRONO TRA DUE ANNI, NEL 1871 DOPO LA GUERRA FRANCO-PRUSSIANA

VA BENE, VA BENE, HO CAPITO, NON SERVE CHE MI RECITI IL DOSSIER...



APRI GLI OCCHI, SECONDO LE NOSTRE INFORMAZIONI È QUI CHE IL **TEMPONAUTA** POTREBBE COLPIRE.

LO VEDO!



E IO CHE CI FACCO QUI PER TUTTO QUESTO TEMPO?

GODITI LA CROCIERA!





Ritratto di Giuseppe Lazzaro Morpurgo attribuito a Gino Parin e realizzato nella prima metà del '900. Olio su tela

E adesso è la volta di Pasquale. Self-made man, emigrato giovanissimo da Venezia a Trieste in cerca di fortuna, capace non solo di trovarla ma anche di moltiplicarla. Di lui a Trieste rimane una casa museo, una villa e una storia ricca di colpi di scena. No Revoltella No Suez, potrebbe essere questo lo slogan della sua vita. Ma perché Fulvio mi ha parlato di mummie e faraoni? Se lo chiamo, ammetto la mia sconfitta, e a quel punto sarei topo per sempre. Tanto vale cercare ancora. La stanchezza si fa sentire, ho saltato il pranzo inseguendo due geni di duecento anni fa. Mi butto sulla poltrona, un pallido tentativo di sfuggire al divano o peggio al letto. Bruna resisti. Bruna dai cavolo, fatti un caffè doppio. Bruna.

Mi sveglio, e sono un grillo, nel senso che frinisco. Sì proprio quel verso lì, che fa molto pomeriggio di estate al mare. Solo che io lo faccio non perché mi stia trasformando come nella kafkiana *Metamorfosi* (a proposito, Generali è l'unica compagnia assicurativa ad aver avuto tra i suoi dipendenti uno scrittore il cui cognome ha dato vita a un aggettivo. Sto parlando proprio di Franz Kafka, uno dei più grandi nomi della letteratura del ventesimo secolo, inventore di storie a volte intrise di magia e di sgomento, che rimangono ancora oggi un emblema della nostra modernità, a volte sin troppo ambigua e complessa), ma perché sto cercando una parola nella mia memoria, una piccola briciola di pane che può condurmi a svelare il mistero del barone che volle essere faraone, almeno secondo quel malefico di Fulvio. Continuo a frinire, frrrr frrrr fino

a quando tutto si illumina dentro di me: *forensic radiology!* Ecco quello che cercavo, era scritta sul biglietto da visita sotto al nome di un anatomopatologo che studiava i morti con la tac, e lo faceva per musei, storici e tribunali. Cavolo, dove stai biglietto bello, ora come ora vali più di un biglietto di banca, più di una polizza vita, più di un bitcoin. Scatto in piedi abbandonando la poltrona, mi avvento sulla libreria tra cose conservate in attesa di essere utili: esce fuori di tutto ma nessuna notizia del prof. Sono allo stremo, voglio evitare l'ennesima ricerca su internet perché sono testarda e disordinata, testarda ma disordinata, testarda nonché disordinata. E alla fine, testardaggine batte disordine 10 a zero. Il biglietto è sotto la scatola della collezione di oggetti strani trovati in riva al mare.

Kafka impiegato delle Generali. C'è anche questo nella storia e negli archivi della Compagnia. Le assicurazioni furono una costante della vita lavorativa dello scrittore, e rappresentano un aspetto laterale ma non marginale della sua vita.

Logico no? Scema io che non ci ho pensato.

Anche il professore si chiama Fulvio, è una persecuzione. Lo chiamo, preparandomi a un lungo discorso per fargli capire chi io sia e perché lui dovrebbe ricordarsi di me, di come ci siamo conosciuti a un congresso cui avevo partecipato da studentessa all'epoca dell'università. Ma il prof mi ferma subito con uno scoppiettante: Bruna, come state?

Adesso dico io, come mai alcuni sono dotati di memoria e altri, come la qui presente, se non si scrivono il proprio nome su un foglietto sarebbero capaci di dimenticarlo? Vado dritta al punto, anche se può sembrare assurdo, e gli dico che mi occupo di morti ottocenteschi imbalsamati alla maniera degli egizi.

E in quel momento preciso è come se un canto angelico arrivasse direttamente nei miei padiglioni auricolari, o almeno è così che mi sembra. Ah certo, fa lui, come il vecchio barone Revoltella, che poi così vecchio non pareva proprio.

Dannato Fulvio, e non serve neanche chiarire quale dei due, tanto è uguale. Allora è vero che il barone si è fatto imbalsamare. E mi racconta, da testimone oculare e co-protagonista assoluto dello studio sulla salma, la bizzarra e gotica storia della mummia del barone, che a dispetto delle sue disposizioni testamentarie non era venuta proprio bene. Il corpo aveva comunque sorpreso i medici per tutta una serie di stranezze, dal notevole consumo di champagne nei suoi ultimi mesi di vita, alla dieta a base di carne e pesce, dal frac con cui era stato seppellito fino all'età medica del corpo, di ben venti anni più giovane di quella anagrafica. Insomma il geniale e presumo eccentrico barone non aveva potuto vedere il suo sogno del Canale di Suez realizzato, perché morto una manciata di giorni prima della fine dei lavori. Ma la sua memoria continua a popolare i sogni e le fantasie di chi è venuto dopo di lui. Revoltella e Morpurgo: non ne fanno più di tipi così.

Capitolo Tre

Di ciò che ci lega alla terra e al cielo e di chi ha fatto della terra un'arte e dell'arte una terra

Sono stesa a letto e controllo la traiettoria di un ragno che si sposta obliquo da un punto all'altro delle travi del soffitto. Vorrei poterlo imitare, ma poi penso che dei vari supereroi, il ragazzo con i poteri del ragno è quello meno felice, e quindi accantono il desiderio. Ho letto da qualche parte che desiderio viene dal latino *desidera*, che poi vuol dire sentire la mancanza delle stelle, cioè di qualcosa di buono e di bello. E cosa mi manca oggi? Tante cose, ma soprattutto il buono e il bello. Devo tornare al mio lavoro per Generali. Sto cercando una storia, una tra le tante che esistono, e mi piacerebbe trovarne una buona e bella. Mi addentro così nel Bollettino, saltellando a caso tra un decennio e un altro.



Due diverse copertine del magazine "Il Bollettino", il corporate magazine delle Generali fondato nel 1893

Mi colpisce il racconto dell'Esposizione Nazionale di Torino del 1898, l'ultima del secolo. Il capoluogo piemontese si è tirato a lustro, i padiglioni che ospitano le diverse mostre fanno a gara per colpire i visitatori, il grande recinto dove si tiene la manifestazione è un contenitore delle meraviglie, prime tra tutte l'elettricità e l'aeronautica.

Da tutta Italia sono giunte più di ottomila imprese, grandi e piccole, per far conoscere i propri prodotti, ovunque è meraviglia, stupore,

stupore, sorpresa. Ovvio, c'è anche Generali con l'Anonima Infortuni. E siccome la Compagnia è avanti, ha fatto quello che oggi chiameremmo un co-branding: partecipa all'Esposizione insieme a una società ingegneristica di Milano, la Ceretti & Tanfani, con qualcosa di mai visto,

la prima macchina automatica per emettere polizze infortunistiche. Una cosa del genere ha tutto il sapore dell'inventiva americana, eppure succede in Italia, alla fine del diciannovesimo secolo.

L'intuizione di vendere polizze assicurative tramite un distributore automatico è qualcosa che potrebbe stupire anche oggi. Ma per Generali è già realtà oltre un secolo fa.



Il biglietto emesso dal distributore automatico di assicurazioni di viaggio



Ma poi mi imbatto in un articolo che mette insieme una tenuta agricola, una colonia e la sua nutrita schiera di bambini. Le foto in bianco e nero mi colpiscono: sulla sabbia candida di un qualche lido veneto sgambettano decine di bimbettoni in mutande e canottina. Hanno anche il cappello, sempre bianco.

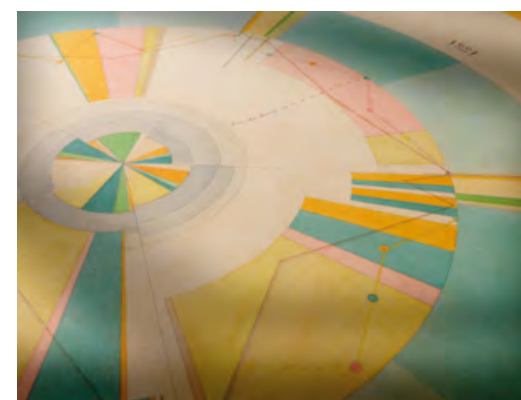
Leggo e scopro che i piccoli sono i figli dei dipendenti di Generali, ma non dei colletti bianchi, bensì dei contadini di Ca' Corniani. Rileggo con più attenzione. Generali fa polizze

assicurative. E questo lo abbiamo capito. Però ha anche un'azienda agricola.

E questa è una novità, però ci sta: se lavori per rendere meno incerto il futuro è giusto pure investire sulla certezza che la terra e i suoi frutti ti danno. Alle brutte mangi. E non solo ha tanti dipendenti in questa azienda agricola, ma si prende pure

cura dei figli e li manda alle colonie estive, a respirare lo iodio e a fare i bagni, anche di sole. Sento odore di una storia piena di valori, il desiderio di bello potrebbe trovare il suo sfogo. Dirigo il mio obiettivo su Ca' Corniani, e non me ne pentirò. Lo capisco quando leggo le parole bonifica e paludi. Voi non potete saperlo, ma la mia bisnonna era figlia di uno degli eroi della bonifica di Ostia Antica, braccianti che scesero da Ravenna per trasformare le paludi in campi coltivabili e spiagge per la nuova borghesia della Capitale. Ma questi ravennati erano anche rivoluzionari, e vivevano tutti in una comune. La mia bisnonna, di cui porto con orgoglio i capelli rossi, era nata in quella comune, cavalcava senza sella e non si sposò mai, ma ebbe sette figli. E il mio è il cognome di una donna, la matriarca.

L'interesse di Generali per l'agricoltura non è una novità. Già nel 1836 la Compagnia lancia la prima polizza contro la grandine con l'obiettivo di creare coperture assicurative su misura per le persone.



Tavole grafiche grandine (1884)

Per questo Ca' Corniani mi ha rapito subito, ancor prima di conoscerne la storia: è una storia che sento mia.

Mi rapisce una smania inattesa, non riesco a stare ferma, devo fare qualcosa. Sì, ma cosa? Semplice: partire, andare, vedere. Ca' Corniani arrivo. E così, preparata una valigia leggera ma completa, lascio l'arsura cinerea della mia città per raggiungere la prima azienda agricola di Generali. È pomeriggio tardi quando arrivo. Il cielo è carico di nuvole

basse e dense, di un grigio livido. Il vento è più freddo di quanto pensassi. La tenuta è a pochi chilometri, la mia auto è ferma, parcheggiata su uno spiazzo. Mi ricordo solo ora che la mia RC auto è Generali.

Seduta al posto di guida, guardo il tetto di un casale che scintilla, è colore dell'oro. Metto in moto e avanzo

tra le prime gocce, pesanti, martellanti, cupe. Improvvisamente l'estate è un ricordo, accendo il riscaldamento, i tergi-cristalli e lo spanna vetri. Lenta e solenne mi avvicino a quelle costruzioni, a quei casali antichi, a quel tetto che brilla, il fiume lo intuisco, vedere vedo poco. Un tuono riempie il silenzio della campagna e una scritta al neon si accende davanti ai miei occhi, ma la forza della pioggia rende impossibile leggere attraverso il vetro inondato dall'acqua. La luce che senza avvertirmi si è accesa ora si spegne, misteriosa. Fermo il motore. Aspetto. Il temporale si assesta su una pioggia più minuta, un bagliore pieno di ottimismo si insinua sotto le nuvole a est. E di nuovo le luci del neon si accendono. Questa volta capisco quello che vedo: è una scritta che si staglia contro il cielo. Una scritta che avverte, che sovverte, che inverte l'attesa: ogni volta che in Italia cade un fulmine, essa si accenderà.

In Italia l'assicurazione auto è obbligatoria dal 1971. In quell'anno divenne legge la responsabilità civile per chi guida, un provvedimento che ha visto la Compagnia collaborare con lo Stato per definirne i contenuti.



Cartolina pubblicitaria RC Auto dell'Anonima Infortuni (1923)

Aspetto. E il miracolo si ripresenta, di nuovo la luce si fa luce. Poi così come è cominciata, la pioggia finisce, il cielo della prima sera si fa pulito sopra di me. E Ca' Corniani mi accoglie, come una figlia che torna alla casa delle sue radici.

Le guance si bagnano, ma non è la pioggia.

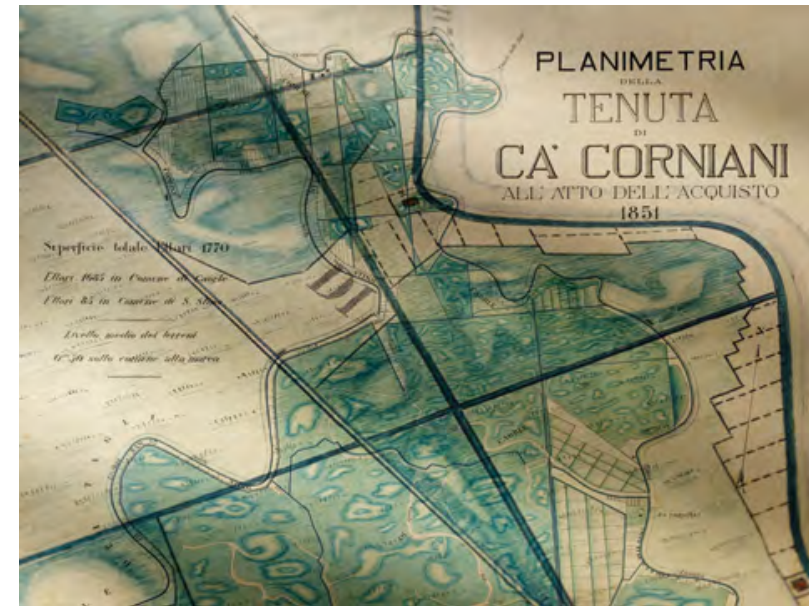
La storia di Ca' Corniani coincide con quella di Generali. La tenuta agricola ha infatti 170 anni e dimostra una volta di più la capacità della Compagnia di agire da volano virtuoso per sé e per gli altri.

Di nuovo Generali mi ha costretto a guardare dentro di me, di nuovo devo fare i conti con quello di chiaro e quello di scuro che ho dentro. La Generalessa mi sta trasportando su un terreno sempre più inclinato, quello delle mie emozioni. Ho bisogno di ricaricarmi, di placarmi, di un vino di questa terra

che mi riporti al centro di me. Stasera ho tutto e non ho nulla, stasera il desiderio mi culla, stasera ho le stelle, tutte le stelle.

È mattino.

Mi sono svegliata e scalza sono uscita sulla veranda della mia stanza. Uno scalino mi separa dall'erba, dalla campagna. Lo scendo, e mi sento felice. Era tempo che non succedeva in un modo così facile e intenso. Il cuore salta un battito, è una specie di vertigine, un momento sospeso sul nulla. Torno indietro, nella mia stanza che si affaccia sui campi, sul bordo del fiume. È tempo di mettermi in cammino e di svelare i segreti di Ca' Corniani e di Genagricola, una delle aziende agricole più grandi d'Italia. È tempo di tornare indietro, anche nel tempo.



Planimetria della tenuta di Ca' Corniani all'atto dell'acquisto (1851)

Ma soprattutto è tempo di fare colazione. E quindi mi accomodo nell'ampia sala del mio agriturismo. Mentre sono assorta nei sapori più che nei pensieri, un uomo dalla barba folta e dai lunghi baffi, anziano ma di età indefinibile, si avvicina al mio tavolo. Ha un che di marziale, ma allo stesso tempo il suo sorriso abbatte ogni resistenza. Si presenta con un lieve inchino, aumentando in me la sensazione di straniamento temporale che già ho avvertito appena l'ho visto. Sono Daniele, al vostro servizio, mi dice. E dopo averne chiesto il permesso, si siede al mio tavolo.

Lo guardo con la testa un po' inclinata di lato, incerta. Sono qui per accompagnarla nella tenuta agricola.

E con queste parole, pronunciate con una voce profonda e un accento appena intinto di dialetto veneto, mi conquista definitivamente.

Mi sento come Alice nel Paese delle Meraviglie, solo che qui non c'è il Bianconiglio, c'è...

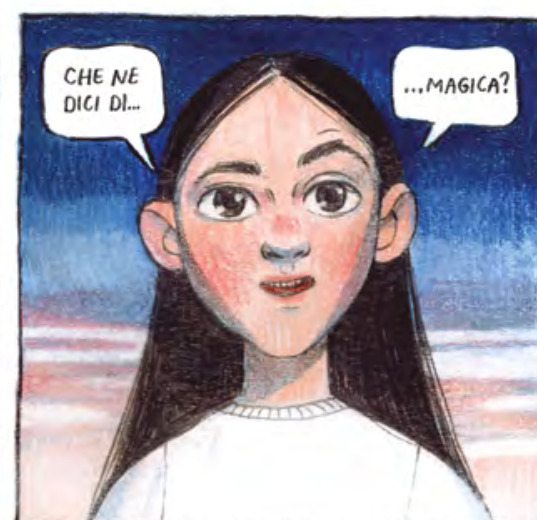


Un gatto inafferrabile



Fumetto di Kalina Muhova
e Alessandro Lise







La Vecchia Cantina, luogo iconico di Ca' Corniani, gioiello architettonico che ricrea il microclima adatto per la produzione del vino

Mentre siamo in auto mi racconta che la prima cosa che vuole farmi vedere sono le sentinelle bianche. Non capisco bene di cosa parli, ma quando le vedo, non ho bisogno di altre spiegazioni. Una lunga teoria di animali scolpiti, ognuno in piedi su un parallelepipedo, osserva il fiume. Sono le sculture di Alberto Garutti, l'artista che ha realizzato anche il tetto in oro del vecchio casale e la scritta che si accende a ogni fulmine. Cammino a piedi tra cani, capre, figure mitologiche che rendono tributo a tutti gli animali che qui hanno vissuto. E intanto ascolto il racconto di Daniele. La bonifica, la grande comune dove vivevano fino a tremila persone, la scuola per i figli dei contadini, l'infermeria che accoglieva i malati, la chiesa.

Il sogno di un uomo e di un'azienda, Generali, che volle creare un modello nuovo di agricoltura, basato sulla comunità e sui suoi valori. Ci fermiamo di fronte al cubo a scacchi, da cui escono e entrano biciclette e ciclisti.

Arrivano da tutto il mondo per visitare questa terra che era palude e ora è esempio. Il sole è alto, del temporale di ieri rimane solo un riflesso nell'aria tersa. Daniele mi saluta, quasi batte i tacchi e sono sicura mi avrebbe fatto il baciamento. Si volta e cammina, marcia, verso una casa colonica. Io raggiungo l'auto per tornare alla mia dimora temporanea, e per farlo attraverso la piazza del borgo agricolo.

Qualcosa però mi fa voltare la testa, la vista si incastra in una finestra di una palazzina di uffici. Guardo meglio e oltre la finestra intuisco una scrivania, scaffali di registri e documenti. E su una parete un ritratto. È il mio mentore, è Daniele. Una donna si affaccia alla finestra, ci guardiamo sorprese e poi scoppiamo a ridere, senza un perché. Quasi imbarazzata le chiedo del ritratto alle sue spalle, e lei mi fa: mi stai chiedendo del maggiore Francesconi, del segretario generale Francesconi o del visionario Francesconi? Lui era tutto questo e molto di più. Senza di lui, questo posto non esisterebbe.

Mi giro stordita e ripenso alla Generalessa: sapeva dove mi avrebbe spinto?

Mi allontano, dopo un rapido cenno di saluto alla donna della finestra. Avrò pensato che le turiste sono tutte strane. Ma ha ragione, mi sento strana. Ho parlato con un fantasma o ho sognato di farlo? La scritta si illumina. Questa volta è un fulmine a ciel sereno.

Di chi si avventura in terre incognite e di come non si debba temere ciò che non si sa di non conoscere

Cosa è successo in questi giorni? Ho raccolto storie, ho incontrato persone in sogno, fantasmi, trapassati che sono più avanti di noi. Ora però ho bisogno di parlare con qualcuno in carne e ossa. Per un momento accarezzo l'idea di chiamare la Generalessa. Con la scusa di raccontarle i progressi, vorrei di nuovo farmi cullare dalla sua voce, ma poi mi domando: che idea si farebbe di me? Magari penserebbe di aver scelto male, che la fortunata Bruna è solo una ridicola avventuriera, senza qualità alcuna per scrivere, la cosa più lontana dalla Jo di Piccole Donne, che ha nutrito le mie fantasie di adolescente. Meglio studiare il materiale su Generali. Innovazione, sostenibilità, capacità di anticipare i tempi. Sono valori importanti per un'azienda, ma io sto scrivendo un racconto, non una brochure aziendale. Il panico mi sovrasta, ci risiamo, pensavo di aver combattuto contro le mie paure e invece sono qui a piangermi addosso. Generalessa, come hai potuto pensare che ce la facessi?

Torno a leggere le storie, storie di persone normali che hanno avuto la forza di fare qualcosa di fuori dal normale. Forse anche loro hanno avuto paura, e la paura nasce da ciò che non si conosce. E poi c'è quello che non si sa di non conoscere, che è ancora peggio.

O no? Io so che non mi butterei mai con il paracadute, con una corda legata a un ponte, con un parapendio. È una paura che conosco, ed evito quindi di farla subire a me stessa. Poi ci sono le cose che non conosco, anzi che non so di non conoscere. Centinaia di cose che ignoro totalmente perché non si sono mai palesate davanti ai miei occhi, ai miei sensi e che io felicemente ignoro.



L'intervento di Europ Assistance durante i Giochi Olimpici Invernali del 1968 a favore dell'atleta italiana di slittino Cristina Pabst

Mentre divago in questo modo scopro che non conoscevo Europ Assistance. La cosa bella è che neanche il suo inventore sapeva cosa avrebbe creato, semplicemente non sapeva di non conoscere. Così quando i suoi amici più cari ebbero un incidente in Spagna, lui provò a tirarli fuori dai guai, ignorando totalmente quanto potesse essere difficile. Siamo nel 1963, non esistono fax, cellulari, reti interconnesse. Solo il telefono e se sei progredito il telex. Adesso provaci tu, gentile lettore, a fare una cosa scema come affittare un'auto a Madrid, e sono buona a scegliere una capitale europea, disponendo di un telefono fisso. E basta.

Come trovi il numero dell'ufficio spagnolo? No, non hai il motore di ricerca. No, non hai il traduttore automatico. No, non hai Alexa. Pierre Desnos, è di lui che sto parlando, crea una cosa che non conosce, dal nulla. E la fa così bene che da quel momento si mette a salvare vite e aiutare persone nei guai in tutto il mondo. Per me è un eroe. Anche per Generali, perché Europ Assistance entra nella sua orbita e continua a starci. Così come continua a creare soluzioni in grado di recuperare un canoista disperso in Cambogia, di salvare un bambino aggredito dalle api nelle Guadalupe, di curare e mettere in sicurezza una turista colpita da infarto in mezzo al deserto.

Nella stanza fa un caldo infernale, altro che deserto. Mi alzo e apro la finestra.

Creare da zero una società in grado di prestare aiuto ai suoi assistiti in tutto il mondo, fornendo qualsiasi tipo di assistenza in tempi rapidi e superando ostacoli terribili. Non è un film. È Europ Assistance.

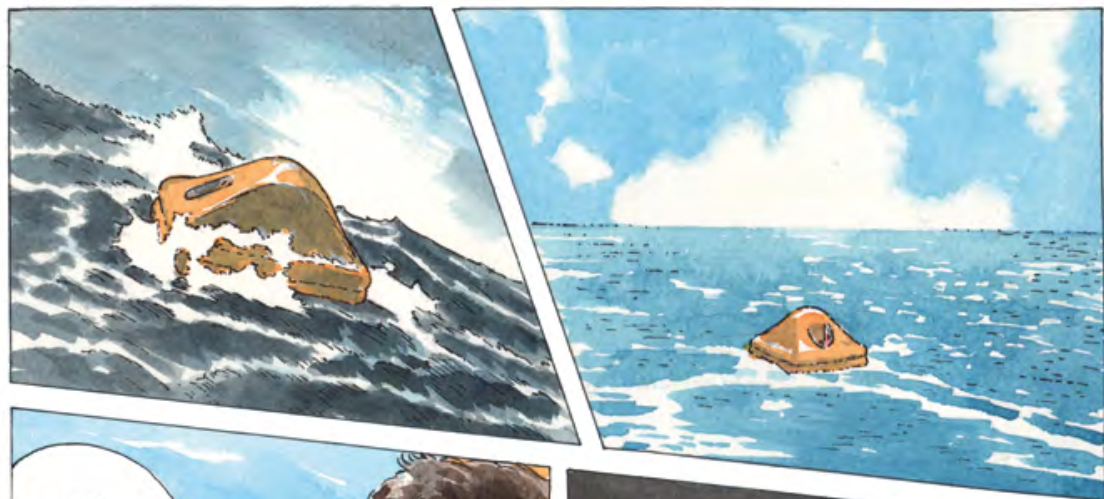
Vento fresco



Fumetto di Francesco Cattani
e Alessandro Lise









Testimonianza del salvataggio nel 1993 dello skipper Paolo Rizzi assieme ad Andrea Pribaz, colti da una burrasca a settecento miglia dalle Azzorre



Certo, sarebbe bello parlare con una di queste persone, ma non credo sia il caso. Salve, sono Bruna, posso farle un paio di domande sulla sua avventura? Dove si trova? Ah, Kuala Lumpur, certo ci vediamo al bar all'angolo. Direi proprio che non è il caso. E a proposito di bar all'angolo, so che ho voglia di un gelato e ignoro se sia aperto o meno. Scendo così mi distraigo un po'.

La piazza è arrostita dal sole, il solito gruppo di facinorosi della briscola è sotto la tettoia di edera a insultarsi come vecchi amici. Vecchi sicuro, amici non l'ho mai capito. Il bar è storico e per niente fighetto, forse per questo è sempre pieno, anche con il termometro fuori controllo.

Richiamo l'attenzione di Mario, e gli indico le carpine circondate dalla brina. Con gesti sapienti costruisce il mio cono, palettata dopo palettata. Sono affascinata. E quasi non mi accorgo che ha un nuovo tatuaggio, una ruota dentata, una corona da moto per essere precisi, spezzata in due e colorata di blu e di rosso. Vinta dalla curiosità e con il miraggio del gelato ormai a un passo, gli chiedo cosa rappresenti. E così viene fuori una storia di incidenti, di moto a pezzi, di un volo di venti metri e di come alla fine tutto sia andato bene.

Cioè? faccio io.

Sulla base delle esperienze fatte anche con Euro Assistance, Generali lancia negli anni 2000 la piattaforma Immagina, l'assicurazione flessibile che segue lo sviluppo delle persone e delle loro esigenze.

Cioè lo hanno recuperato, gli hanno dato una moto nuova e ha potuto continuare il suo viaggio, lungo il Grande Atlante marocchino. Scusa, chi ti ha salvato? E lui, beffardo come sempre, mi risponde in romanaccio e indicando il tattoo:

"A Bruna, ma che non lo vedi che sono i colori loro? Di Europpassistans" tutto attaccato.

"Se non era per sti fenomeni, stavo ancora a girare per le montagne. E poi ti dico pure un'altra cosa: Immagina.

Non sai che se so inventati quelli di Generali.

Ciao Bruna bella, ti saluto."

Mario mi ha aperto gli occhi: con poche parole, senza perdersi in dettagli inutili, mi ha spiegato come funziona Europ Assistance, eleggendosi a testimonial assoluto e inconsapevole, ma perfettamente rappresentativo. Camminando verso casa e assaporando ogni gusto del cono, mi lascio andare a una serie di considerazioni. Vorrei anche io poter contare su qualcuno che ti tira fuori dai guai, quando serve. Ma dubito che una crisi di panico innescata da un foglio bianco, per esempio, rientri tra le problematiche che Europ Assistance possa risolvermi.

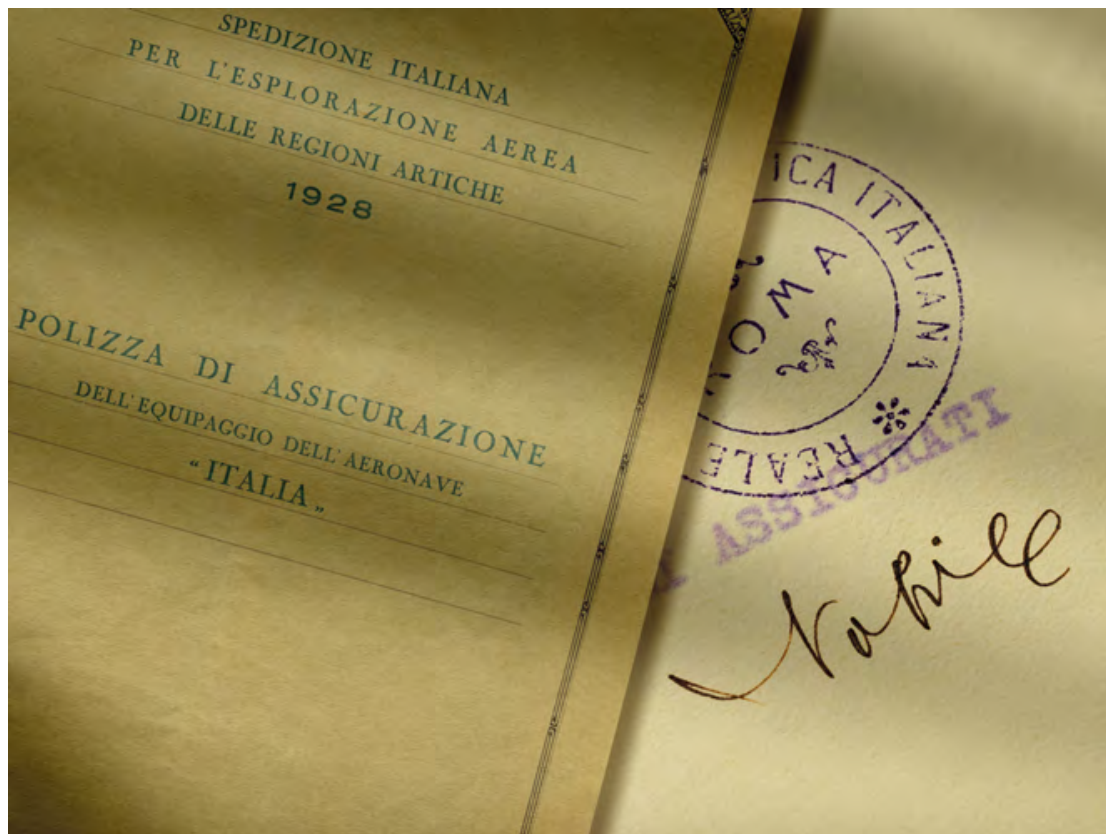
Capitolo Cinque

*Come mettere le ali alla voglia di scoprire nuovi spazi
voglia dire mettere basi solide per le persone*

Il mio viaggio dentro Generali procede. Ma ogni tanto devo spaziare, tuffarmi nella cronaca quotidiana. Una notizia, tra le tante, attira la mia curiosità. Pare che siamo in piena corsa spaziale. I protagonisti però non sono la Cina, la Russia, l'India o gli USA. Hanno nomi e cognomi, enormi capitali e sono businessman nel senso più profondo della parola. Sto parlando di Richard Branson, Jeff Bezos e Elon Musk, che hanno deciso di sfidarsi tra orbite e razzi, tra lanci e mancanza di gravità. Ma l'assalto al cielo è iniziato poco più di 100 anni fa, con i fratelli Wright. Credo che il mondo si divida tra quelli che sentendo un aereo volare sopra di loro si fermano per alzare la testa e seguirne la traiettoria, e quelli che non lo fanno. Appartengo con orgoglio da sognatrice alla prima categoria. Sarà colpa di Peter Pan che volava, sarà colpa della mia voglia di staccare l'ombra dalla terra, ma la dimensione verticale mi attira, sempre.

E così mi metto a pensare a Umberto Nobile, il pioniere del Polo Nord, che mai avrebbe potuto compiere la sua missione senza Generali. E non perché fosse uno sponsor. Ma perché grazie alla matematica attuariale applicata alle polizze, poté assicurare l'esploratore e la sua avventura. Mi accorgo che il volo di un aereo o di un dirigibile, poco importa, ha fatto planare lontano i miei pensieri e ora è tempo di rimettersi al lavoro.

La spinta alla conoscenza può avvenire anche grazie a una polizza vita. Il coraggio e la determinazione di un esploratore deve trovare una base solida, e questa base è l'assicurazione. È così che Nobile vola al Polo.



Umberto Nobile divenne famoso per le sue due trasvolate in dirigibile del Polo Nord. La spedizione del 1928 a bordo del dirigibile Italia fu assicurata da Generali



Ma non è facile quando hai sotto gli occhi il Bollettino. Come un surfer passa da un'onda all'altra, così io mi faccio scivolare di notizia in notizia, attratta dallo scintillio di un nome, di un fatto, di una parola. La passione di Generali per la tecnologia non è roba da millennials: scelse infatti di affidarsi alle macchine Hollerith, vere antesignane dei computer. Le macchine leggevano le schede perforate e potevano elaborare migliaia di informazioni, rappresentabili in modo logico o grafico.

Anche a me il nome Hollerith non diceva nulla, ma poi sono andata a vedere chi fosse. E mi sono trovata davanti il fondatore della International Business Machines Corporation, più brevemente IBM, nota anche

come Big Blue. E dal blu all'azzurro del cielo il passo è breve. Continuando a sfogliare il Bollettino trovo infatti il motivo per cui la notizia della race space di oggi mi ha colpito. Senza Generali lo spazio sarebbe più lontano.

La sua prima polizza è del 1964.

Nel 1977 Generali accompagna il lancio del satellite Sirio da Cape Canaveral.

Nel 1932 a Trieste arrivano i computer. Un po' diversi da quelli attuali, ma capaci di elaborare fino a 24.000 schede l'ora e di conoscere dati fondamentali per la gestione di polizze, clienti e azienda.

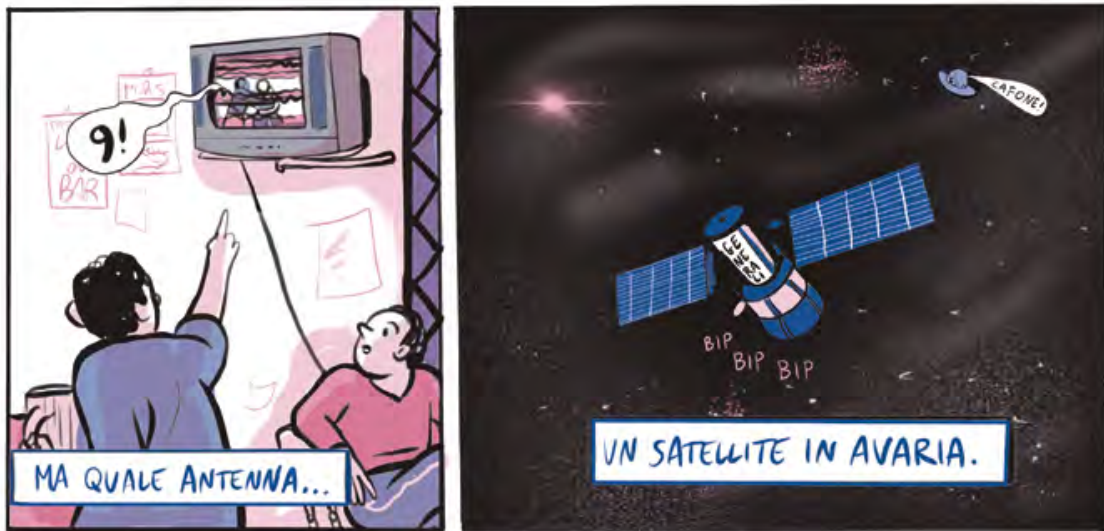
Terra chiama, Leone risponde



Fumetto di Cristina Portolano
e Alessandro Lise

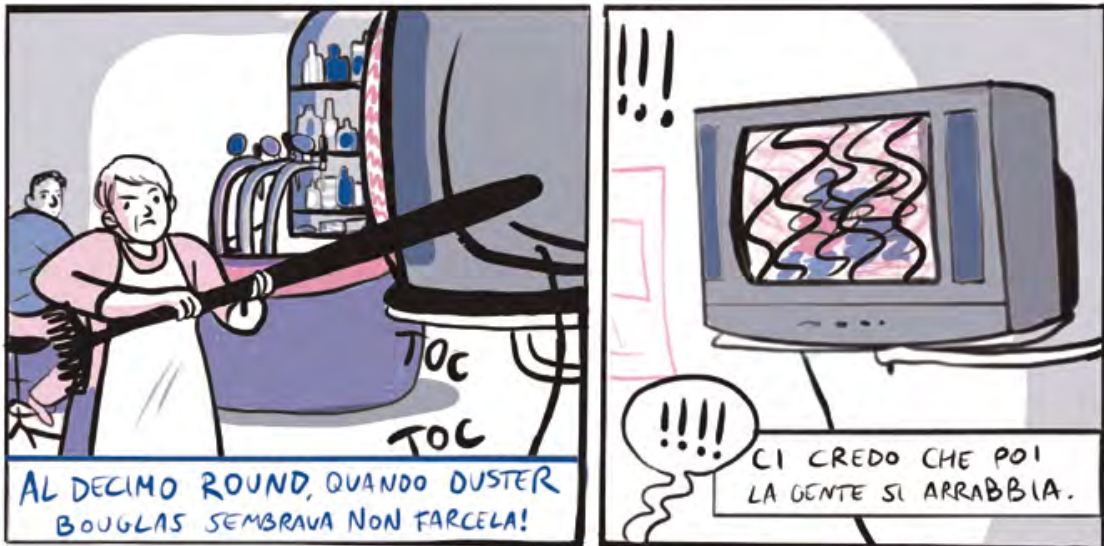






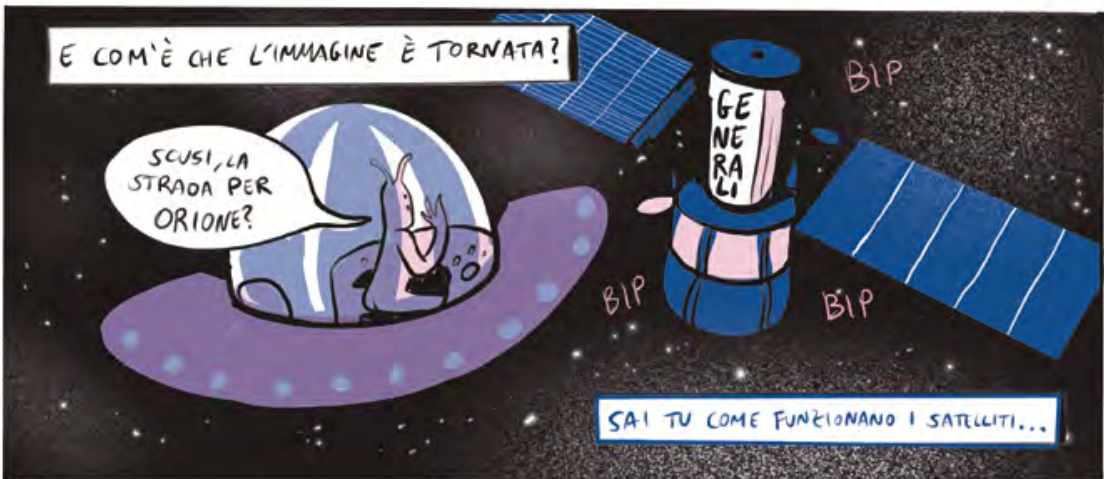
MA QUALE ANTENNA...

UN SATELLITE IN AVARIA.



AL DECIMO ROUND, QUANDO DUSTER BOUGLAS SEMBRAVA NON FARCELA!

!!!
CI CREDO CHE POI LA GENTE SI ARRABBIA.



E COM'È CHE L'IMMAGINE È TORNATA?

SCUSI, LA STRADA PER ORIONE?

SAI TU COME FUNZIONANO I SATELLITI...



E I SOLDI PER METTERE A POSTO, DOVE LI HAI TROVATI?

AVEVO SCOMMESSO L'INCASSO CONTRO TIKÉ MYSON

DAVVERO?!

NO, MA SE TI RACCONTO LA VERITÀ NON MI CREDI.



HAI RAPINATO UNA BANCA?

MA VA, LA TRASMISSIONE SATELLITARE ERA ASSICURATA!

ASSICURATA?

GIÀ. DA UNA COMPAGNIA ITALIANA "GENERALI"



TE L'AVEVO DETTO CHE NON MI CREDEVI.

BOLLETTINO DELLA ASSICURAZIONE GENERALI



5 settembre 1989, lancio della navetta Soyuz TM8 assicurata dalle Generali

Nel 1989 il Leone Alato, simbolo della Compagnia, è sulla fiancata della Soyuz TM8. Non so se è stato grazie a lui o meno, ma il volo fu davvero fortunato, perché i due uomini dell'equipaggio riuscirono a passare indenni attraverso una serie di problemi, che avrebbero potuto risultare fatali. Nel 1992 la Compagnia assicura il primo astronauta italiano, Franco Malerba. Generali ha creduto da subito nella corsa allo spazio: se oggi possiamo comunicare con tutto il mondo, se possiamo vedere in diretta la premiazione degli Oscar o le Olimpiadi da Tokyo, se la scienza ha potuto fare esperimenti impensabili prima di allora è perché qualcuno ha pensato che il rischio di spedire nello spazio un satellite, una stazione spaziale, un'antenna capace di captare il più lontano dei sistemi solari, fosse quantificabile, assicurabile e sostenibile. Perché il progresso di un intero pianeta, il nostro, si regge anche e soprattutto su sfide impossibili, su sogni che si fanno reali, su volontà di ferro che non si piegano davanti alle difficoltà ma inventano strumenti capaci di superarle, fossero anche polizze assicurative.

Non lo so se la corsa allo spazio di tre magnati è progresso. Di sicuro sono affari, e credo nel mio piccolo che non bastino a spingere i popoli ad andare oltre, a guardare all'orizzonte immaginando di superarlo, per il bene e il benessere di tutti. Ora lasciatemi uscire a guardare il cielo, a seguire il volo di un piccolo aereo a elica che cavalca le nuvole, che si libera del suo peso, che punta il suo muso verso il sole. Se può stare là, puntino nel cielo per chi lo vuole guardare, lo deve anche a un Leone con le ali, che ha sognato di volare e lo ha fatto, per tutti noi.

Quando inizia la corsa allo spazio, Generali è già pronta. Ha imparato a valutare i rischi per le navi in giro per il mondo in oltre cento anni di attività. Può farsi spaventare da una navicella spaziale?

Di come, nei momenti difficili, sia più importante saper gettare la rete invece che la spugna

Sembra che la parola fine, almeno per ora, si stia avvicinando. Il tavolo è pieno di fogli, di appunti, di penne e di matite. Una parete è diventata arcobaleno, a forza di metterci sopra foglietti adesivi per tenere conto di date, fatti, nomi e collegamenti. Tra due cartelle apparentemente in ordine ho ritrovato anche un biscotto, segno evidente di fame notturna da ricerca su internet. È il momento di mettere a posto, e due belle scatole, di quelle con cui mi arrivano i vestiti comprati online quando la pigrizia vince su tutto, aspettano il loro carico di documenti.

Vorrei essere qui nel 2211, a raccontare ancora e ancora, a stupirmi e a cercare di trasmettere le mie sensazioni a chi mi legge. A scrivere ci sarà un'altra Bruna, più brava di me a far appassionare le persone alle storie straordinarie e particolari di vite Generali. Magari ci sarà un'altra Generalessa, ma non è detto che non sarà ancora lei. La scienza fa miracoli.

Insomma, dite che forse ho paura della parola fine? Certo, per questo i libri che leggo li lascio sempre alla penultima pagina. Se non ci credete, guardate vicino al divano o di fianco al letto. I segnalibri, che poi sono biglietti del bus, bustine del tè e cartoline comprate al mercatino, spuntano tutti allo stesso punto, a due millimetri dall'ultima di copertina.

Purtroppo però questo capitolo devo proprio finirlo. Mi rendo conto solo ora che forse è il più complesso perché riguarda tutti noi, il nostro oggi e il nostro domani, ma soprattutto il domani di chi viene dopo di noi.

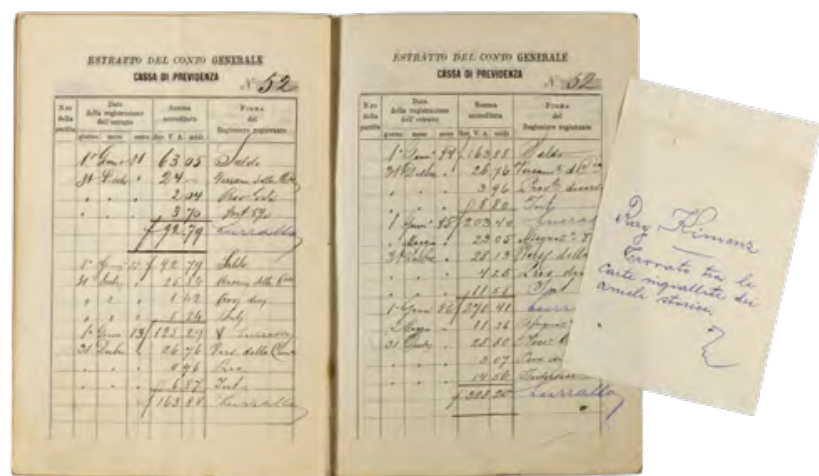
Mi faccio coraggio con un bel pezzo di cioccolata al 90%, e inizio a dare un senso ai fatti che voglio raccontare,

cercando di seguire un ordine, una linea immaginaria, capace di unire la storia alla cronaca, il passato all'oggi che è sotto i miei occhi ma che domani sarà già vecchio.

Devo confessarvi una cosa. Mi accorgo solo ora che Generali, pagina dopo pagina, mi ha insegnato qualcosa, qualcosa su di me intendo. Lei ha sognato e costruito, mentre io magari, fino a ieri, mi sarei fermata a metà dei miei sogni. E perciò di poter scrivere un libro, questo, non lo avrei mai creduto.

Ma ho imparato anche che essere un'impresa vuol dire compiere imprese, appunto, affrontare avventure,

smuovere montagne. E se questa impresa si occupa di assicurazioni, la sua responsabilità è ancora più grande, perché il suo vero prodotto è la promessa, per tutti, di vivere con meno pensieri, ogni giorno.



Esempio pagine interne di un libretto fondo pensione del 1880

Si parla molto, oggi, di welfare aziendale. Quasi 150 anni fa Generali lo inventa per i suoi dipendenti, introducendo la cassa pensioni per le famiglie dei suoi impiegati.

Quando vi ho parlato di Ca' Corniani, e dei bambini dei contadini mandati a scuola e in vacanza al mare per crescere meglio, ho raccontato una storia eccezionale, ma non certo un'eccezione. Perché Generali ha sempre agito nel presente, pensando al futuro, anche in altri casi.

Allora, siamo nel 1880. Generali sa da sempre che gli impiegati che lavorano per il Leone contano più dei bilanci, che i dipendenti prima di tutto sono persone, con vite, sogni, desideri e paure. E cosa può fare per loro una compagnia di assicurazioni che ha come missione mitigare l'incertezza dei propri clienti?

Esatto, mitigare la stessa incertezza nei suoi lavoratori. Anticipando di venti anni lo Stato italiano, Generali lancia la Cassa di Previdenza per i dipendenti, il primo caso (un altro record, tanto per non smentirsi) di assistenza al reddito delle famiglie da parte di un'azienda in Italia.

Adesso però voglio stupirvi, così come è successo a me. Perché se pensate che l'attenzione al benessere delle persone sia per Generali un fatto solo aziendale, vi sbagliate di grosso. La Compagnia infatti pensa in grande, da sempre, e si preoccupa addirittura dei popoli.

Edmondo Richetti, uno dei suoi massimi dirigenti, nato a Trieste e vissuto a Vienna, alla vigilia della prima guerra mondiale si arma di penna e scrive un documento rivoluzionario. Invita le nazioni europee all'unione, alla pace, a sostituire i conflitti con la collaborazione, aderendo alla sua Unione degli Stati Europei. Rimarrà inascoltato, come ci dice la storia, ma in quelle quindici pagine c'è l'idea di base della Comunità Europea, ancora di là da venire.

Un visionario? Un romantico? Un pacifista? Più probabilmente un lucido osservatore del suo tempo, capace di vedere avvicinarsi gli orrori della guerra, e di offrire all'Europa una via di uscita, mai colta, ricca di possibilità.

Gründung des Vereines
„Europäischer Staatenbund“

in Wien.

Einladung.

Die p. t. Herren, welche als Mitglieder dem neuen Vereine beizutreten wünschen, werden höflichst ersucht, dem Gefertigten ihren Beitritt anzumelden. Sobald die Satzungen von der kompetenten Behörde genehmigt sein werden, wird der Gefertigte alle Einsender verständigen, wo und wann die erste Generalversammlung stattfinden soll, in welcher die Wahl der Vereinsdirektion und des Schiedsgerichtes auf Grund der Mehrheit der abgegebenen Stimmen vorzunehmen ist.

Wien, im Mai 1914.

Edmond Richetti Edler von Terralba
Wien, IV. Wohllebengasse 15.

Aufruf.

Alle europäischen Völker, ohne Unterschied des Stammes, wünschen den Frieden. Alle Völker, ohne Klassenunterschied, würden mit Freuden die europäischen Staaten miteinander vereinigt und verbunden sehen, damit die Schrecken eines Krieges vermieden werden. Alle Völker verlangen dringend eine Sozialreform und eine Besserung der wirtschaftlichen Verhältnisse.

Die Milliarden von Schulden, welche die Staaten erdrücken, und die Milliarden von Kosten für die Erhaltung der Heere beängstigen 420 Millionen Europäer, welche, ganz verloren in der Finsternis einer vollständig unsicheren Zukunft, sich voll Schrecken fragen, was für eine entsetzliche Katastrophe zu erwarten ist, wenn ein europäischer Krieg oder eine Revolution ausbrechen sollte.

Angesichts dieses düsteren Horizonts, voll gewitterschweren Wolken, hat der gegenwärtige Premierminister Englands Lord Asquith den Europäern einen sicheren Weg gezeigt, als er erklärte, dass, um das zu erreichen, was ganz Europa herbeisehnt und will, die Völker selbst sich organisieren müssen, um die eigenen Regierungen zu zwingen, ihren Willen zu erfüllen.

Um nun diesen Zweck zu erreichen, ist wohl nicht nötig, dass 420 Millionen Europäer sich gegen ihre Regierungen empören; ist nicht nötig, die Revolution oder Anarchie anzurufen, sondern nur jenes Recht zur Geltung zu bringen, das alle Europäer besitzen; jenes Recht, das alle Staaten ihnen feierlich gewährt haben; das Recht, das zu fordern, was sowohl den Regierungen als auch den Staatsbürgern sich nützlich erweisen kann.

Man will nicht den Krieg, sondern den Frieden haben: man will nicht die ungeheuren Auslagen für die Heere, welche die Völker an den Bettelstab bringen, sondern den wirtschaftlichen Aufschwung und den Wohlstand der Völker. Nun denn, das, was man wünscht, das, was gefordert wird, das haben die 420 Millionen Europäer in ihren Händen; es ist ihr unumschränkter Besitz, den die Staaten und Regierungen weder unterdrücken, noch aufheben oder in Beschlag nehmen können.

Organisieren wir uns in eine grosse Vereinigung, welche ihre Teilnehmer in jeder noch so kleinen Ortschaft besitzt, die von Europäern bewohnt wird.

Organisieren wir uns, das ist unsere Schlachtordnung, die auch den Regierungen nicht unwillkommen sein wird.

Benessere delle famiglie, attenzione ai bisogni primari e morali dei popoli e delle persone, apertura dei confini, collaborazione internazionale. Sono parole di oggi, ma sono nel patrimonio genetico di Generali da sempre.

Seguo il percorso immaginario che ho tracciato con la mente attraverso fatti e persone, ho quasi paura di mettere un piede in fallo, di perdere il filo, di smarrirmi io stessa, ma mi accorgo che ogni singolo episodio, come una tessera in un puzzle gigante, trova il suo posto e rende sempre più ricca l'immagine finale.

Nel 2017 Generali si è gettata con tutta la sua forza e la sua visionarietà in un progetto coraggioso e imponente, che richiede energia e saldezza, volontà e assenza di limiti.

Sto parlando di THSN, The Human Safety Net. Una fondazione che si occupa, con progetti fattivi e reali, di famiglie, di neonati e di start up create da rifugiati.

Il sogno e la concretezza, la speranza e la certezza. Il senso profondo di questo progetto è sviluppare il potenziale umano anche nei contesti più svantaggiati.

Con l'inaugurazione delle Procuratie Vecchie a Venezia, il progetto THSN si mostra al pubblico in tutta la sua profondità. Famiglie, neonati, rifugiati sono al centro della rete. Capace di arrivare ovunque nel mondo.

Manifesto pacifista di Edmondo Richetti che promuove la fondazione della "Europäischer Staatenbund" (Unione degli Stati europei) Vienna, maggio 1914

La rete di sicurezza



Fumetto di Yi Yang e Alessandro Lise





Sono cresciuta in un paese povero a settanta chilometri da Bratislava.

I miei genitori erano contadini. Sono morti entrambi quando avevo sedici anni.

Ho lavorato tanto. Lavoro tanto.



Da poco, io e Jana ci siamo trasferite nella capitale.



Qui mi hanno indirizzata a un'associazione che aiuta i genitori con figli piccoli.



Non pensavo che vivere in una grande città fosse così difficile.

Eppure, all'associazione ho conosciuto altre mamme, ho fatto amicizia.



Assieme a loro mi sembra che le cose si siano semplificate.



Gli educatori dell'associazione mi hanno aiutata con Jana. Dicono che ha del grande potenziale.



Dicono che è intelligente.



E poi ci hanno invitate a Venezia. A Venezia!

Io non ero mai uscita dalla Slovacchia



Jana era emozionata



Quando ha visto la piazza... Sono sicura che il suo cuore ha avuto un sobbalzo.



Non eravamo sole.
C'erano altre famiglie.
Abbiamo ascoltato
le loro storie.



C'era Mariana
dall'Argentina, e
Patricia dalla Spagna
con un figlio piccolo.



Jana ha fatto
amicizia con Aisha, la
figlia di Anas. Vengono
dalla Siria. Erano
in sei, tutta la famiglia!



Anas aveva perso ogni
cosa per via della guerra.
Ma un'associazione tedesca
lo ha aiutato ad aprire
un'azienda agricola. Adesso
produce olio,



Siamo qui a Venezia
perché ci ha invitato
The Human Safety Net.

Ci sono tante associazioni
nel mondo.. Ci sono persone
che aiutano le famiglie in
in difficoltà...



...e poi ci sono persone
che aiutano chi aiuta
gli altri: fanno rete,
condividono conoscenze...

...trovano
fondi.



The Human
Safety Net
è questo...

... e altro.

E oggi, qui, inaugura
la nuova sede, in un
palazzo che finalmente
riapre al pubblico.



Sogno ancora
di cadere...

...quasi
ogni notte.



Ma da qualche
tempo qualcosa
è cambiato.



L'impatto.
Nel sogno so
che sto cadendo

Mi sento
un'acrobata
che è caduta
dal filo.

Non ho
paura.



So che sotto
di me c'è una rete.



Le Procuratie Vecchie,
Piazza San Marco, 2015

THSN è attiva nel mondo ovunque Generali è presente, aiutando per esempio i nati prematuri in Repubblica Ceca, le famiglie in Argentina e i rifugiati in Germania. La sua sede è a Venezia, su piazza San Marco, in quelle Procuratie Vecchie che erano state sede della Compagnia e prima ancora residenza dei Procuratori della Serenissima, cittadini impegnati, tra le altre cose, nel portare avanti opere di bene. Ora le Procuratie sono il cuore pulsante di questa visione del mondo più etica, sostenibile, contemporanea.

La stessa visione che ha portato Generali a varare Fenice 190, un modo per guardare concretamente al futuro.

Un salto di pochi anni e mi ritrovo ai giorni nostri, fatti di paura, di mancanza di contatti, di un abbraccio che rimane un gesto immaginato, un abbraccio che non scalda. Fenice 190 nasce durante la grande epidemia: è un piano di investimenti che per cinque anni sosterrà le economie europee colpite dal Covid-19, perseguendo la crescita sostenibile e puntando soprattutto su infrastrutture, innovazione e digitalizzazione, abitabilità green, health care ed educazione. Un abbraccio virtuale ma molto concreto, che farà sentire i suoi effetti a lungo.

Il capitolo numero 6 si sta chiudendo, lo spazio si accorcia. Dai Bruna, coraggio, mangia un altro pezzo di cioccolata e vai avanti. Devi dirlo, devi essere onesta con te e con chi legge. Hai visto incendi e passioni, ma anche utopie diventare realtà, macchine dispensare sicurezza, viaggiatori salvati dagli squali e uomini e donne andare oltre ogni limite. Hai visto paludi dare la vita e volontari aiutare neonati e adulti a vivere.

Con il Fondo Fenice la Compagnia si è impegnata in una serie di iniziative a sostegno della ripresa dopo la grave crisi dovuta al Covid-19. Gli obiettivi sono ambiziosi, le forze messe in campo all'altezza.

Hai visto gli affari andare a braccetto con i sogni, gli ideali diventare la base della prosperità, anche dopo le più grandi tragedie. Ma hai visto anche altro.

Hai visto te stessa crescere, diventare più sicura. Sapeva già, la Generalessa, che la tua paura di scrivere più di dieci pagine si sarebbe infranta contro decine di anni di storia?

Come faceva a prevedere che avresti affrontato il terrore di crescere e confrontarti con la realtà, prendendo la tua forza dai sogni di persone che la realtà l'avevano non solo immaginata ma anche forgiata?

Scrivere è stata la cura, e mentre lo facevo, Generali stava facendo qualcosa per me. Uno scambio, un travaso. Incertezza contro sicurezza, passato contro futuro, possibilità contro realtà.

Centonovant'anni sono tanti, ma presto saranno duecento e poi il contatore continuerà la sua corsa.

Quello che vorrei andasse avanti non è solo il tempo, ma la forza di Generali, la sua segreta trascendenza, la visionarietà che tutte le persone di Generali hanno avuto, perseguito, voluto. E che anch'io ho imparato ad avere, almeno in piccola parte. Per tutta questa energia non ci sarà fine, anche se questa è la parola che, per contratto, dovrei apporre all'estremo di questo rigo. Ma io sono Bruna e non amo chiudere nessuna storia.

Epilogo

Ho mandato il file del racconto alla Generalessa. Immaginando che forse, tra un impegno e l'altro, la settimana prossima o il mese dopo, lo avrebbe scaricato per leggerlo.

Il giorno dopo un corriere, sempre di giallo vestito, ha suonato al mio campanello. Questa volta non portava un pacco voluminoso, ma una busta delicatamente leggera.

L'ho aperta e dentro, su quel cartoncino che avevo già ammirato all'inizio di tutto, una sola parola: Grazie.

La firma della Generalessa ormai non la devo più decifrare, la conosco bene. Poi, come in un déjà-vu, dalla busta salta fuori un foglio di carta sottilissima, piegato più volte:

“Cara Bruna, ho scelto te perché conoscevo le tue paure, forse la leva più forte per farti arrivare alla fine del compito che ti ho affidato. Non mi sono sbagliata. Ora ti aspetta una nuova sfida. Qualcuno oltre a me ha letto la storia, e ti vorrebbe nel suo giornale. Presto ci vedremo, credo, e sarà bello abbracciarti. Avevi ragione, nessuna storia merita la parola fine. Ed è solo l'inizio.”





**Approfondimento
storico**

L'Ottocento

1831

Aquila e leone: identità di una Compagnia internazionale



Fondate a Trieste il 26 dicembre 1831, su iniziativa dell'assicuratore Giuseppe Lazzaro Morpurgo, le Assicurazioni Generali Austro-Italiche – questo il nome originale – hanno da sempre dimostrato di saper unire gli interessi, i luoghi e le persone. La loro struttura organizzativa inizialmente era basata su due pilastri: la Direzione centrale di Trieste, competente per i territori asburgici e per l'estero, e la Direzione di Venezia, con responsabilità sulla penisola italiana.

Trieste era stata scelta come sede centrale per la sua posizione strategica: tra Sette e Ottocento aveva guadagnato importanza grazie al suo porto franco, in grado di attirare imprenditori e creare una nuova economia degli scambi, nonché di fornire collegamenti rapidi con il Levante e l'Italia centro-settentrionale, e con l'entroterra dei Paesi austriaci. Il primo emblema di Generali fu dunque l'aquila bicipite, il simbolo dell'Impero asburgico, che al tempo governava la città. Durante il Risorgimento però Venezia insorse contro gli austriaci, instaurando, nel marzo 1848, la Repubblica di San Marco. Questo portò Generali dapprima a eliminare dalla ragione sociale l'aggettivo "Austro-Italiche", e successivamente ad adottare gradualmente il leone alato come suo simbolo rappresentativo in Italia, che sostituì definitivamente l'aquila bicipite dopo la Grande Guerra.

Azioni e azionisti. La geografia del capitale sociale

Generali nasce cosmopolita: a sottoscriverne l'atto di fondazione furono infatti imprenditori di lingue, etnie e religioni diverse, comprese personalità di spicco a livello europeo in contatto con i più potenti circuiti bancari e finanziari dell'epoca. Una base così predisposta all'apertura richiedeva una struttura societaria moderna che le permettesse di trarre il massimo dalla sua vocazione internazionale. Venne scelto il modello della società per azioni, che, grazie al frazionamento del capitale fra un largo numero di azionisti, consentiva di intervenire in modo diretto nella vita della Compagnia esprimendo il proprio voto in proporzione alla propria quota, e rendeva più agevole reperire i fondi necessari per l'impresa. L'ampio capitale sociale di 2 milioni di fiorini austriaci, superiore di 10 volte alla dotazione finanziaria media delle compagnie di Trieste dell'epoca, permise alla Società di affrontare le turbolenze del settore con un'adeguata capitalizzazione.

La modernità del progetto non tardò a dare esiti positivi: a pochi anni dalla fondazione, nel 1856 il capitale sociale passò da 2 milioni a 4 milioni di fiorini austriaci, superando i 6 milioni agli inizi del Novecento.

Smart technologies e geolocalizzazione: le targhe incendio



Un tempo non esisteva un servizio pubblico per lo spegnimento degli incendi, che devastavano le città. Agli inizi dell'Ottocento le compagnie di assicurazione trovarono una soluzione efficace: le targhe incendio, introdotte per la prima volta in

Inghilterra nel XVII secolo e impiegate da Generali fin dalla sua fondazione.

La Compagnia si impegnò in questo ramo con lo spirito dei pionieri, unito a un approccio scientifico e innovativo. Sostenne la formazione di corpi di pompieri cittadini, raccolse dati statistici e classificò gli edifici in sette classi, in base alle loro caratteristiche. Targhe di metallo venivano applicate sugli edifici assicurati per renderli facilmente riconoscibili, in una sorta di sistema di geolocalizzazione, benché ancora "analogico". Spiccavano sulle case e i palazzi di tutta Europa: come delle sentinelle, proteggevano gli immobili assicurati, in tempi in cui i casi di incendio erano molto frequenti.

L'uso di queste targhe era un vantaggio non solo per i proprietari degli immobili assicurati, ma anche per le proprietà confinanti, dato che si riduceva il rischio di propagazione delle fiamme. Un vantaggio, questo, per la sicurezza di tutta la comunità.

L'Archivio Storico Generali conserva una nutrita raccolta di targhe incendio che, per il loro pregio artistico, sono patrimonio culturale diffuso e sono esibite in musei e collezioni di tutto il mondo.

1836

Data analytics e semplificazione analogica: le tavole grandine

L'assicurazione contro i danni da grandine era nell'Ottocento un settore nuovo e rischioso, per la difficoltà di stabilire tariffe e premi adeguati a causa della carenza di dati, essendo la grandine un fenomeno atmosferico imprevedibile. Date queste difficoltà, le compagnie di assicurazione esitavano ad operare in questo ramo. In Italia, la prima polizza di assicurazione contro i danni provocati da tale calamità nacque nel 1836 proprio a opera di Generali.

La Compagnia capì la necessità di investire sulle assicurazioni agricole: l'economia italiana era prevalentemente basata sull'agricoltura ma la produzione bastava appena a sostenere le famiglie. Tale decisione era indicativa non solo di una scelta tecnica, ma anche di una innovativa politica commerciale che si basava sui progressi tecnologici e sulla precisa volontà di diffondere il concetto di previdenza privata fra la popolazione. La Compagnia si impegnò quindi a sopperire al deficit statistico con un lavoro di raccolta dati fatto sul campo dalla propria estesissima rete agenziale, che registrava gli effetti di ogni singola tempesta:

frequenza, intensità, tipologia di fulmini, tuoni e grandinata, nonché direzione dei venti, colture più colpite e danneggiate.

Questo grande lavoro, che Generali condivideva con gli istituti assicurativi con cui era consorziata, contribuì non solo a ottenere uniformità di criteri nella stima dei danni, ma fece anche progredire lo studio dei fenomeni atmosferici, con la collaborazione dal 1881 con l'Ufficio centrale di meteorologia di Roma.

I dati raccolti dagli agenti furono usati anche per realizzare affascinanti e sofisticati diagrammi e cartogrammi, pubblicati in occasione delle grandi esposizioni universali dell'epoca.

1851

Le comunità Ca' Corniani nei 170 anni di storia



Le aziende agricole di Generali concorrono a formare parte di quel vasto complesso di garanzie patrimoniali che la Compagnia ha predisposto per far fronte ai propri impegni verso gli assicurati. Tra le più vaste troviamo Ca' Corniani, che si estende per oltre 1700 ettari in Veneto, a nord-ovest della laguna adriatica.

Quando fu acquistato da Generali nel 1851, il possedimento era costituito da terreni paludosi e marginali messi a coltura.

A partire dal 1851 Generali s'impegnò in una pionieristica opera di bonifica, plasmando giorno dopo giorno la grande comunità di Ca' Corniani: nacque così la prima azienda agricola della Compagnia, dotata di infrastrutture e servizi che migliorarono notevolmente le condizioni di lavoro e di salute, nonché lo sviluppo culturale dei residenti locali, in una dinamica di sviluppo positiva per la società.

Oggi Ca' Corniani continua ad essere una comunità sostenibile che coniuga coltivazione sostenibile della terra e promozione locale attraverso nuove attività a vocazione turistico-culturale.

1854

Generali anticipa il Welfare State, un'invenzione europea



Fin dall'inizio Generali si distingue per una concezione di welfare aziendale in anticipo sui tempi. Nel 1855, quando ancora non esisteva alcuna forma di tutela pubblica dei lavoratori, istituì la "Cassa Pensioni", destinata a provvedere alle famiglie in caso di decesso dei dipendenti. Nel corso del tempo la Compagnia avvertì la necessità di rafforzare le basi del sistema, fondando nel 1880 la "Cassa di Previdenza", che includeva, oltre il caso di morte, anche quelli d'invalidità e vecchiaia, e poi nel 1924 il "Fondo di Previdenza", che divenne parte integrante del Contratto collettivo di lavoro per il personale delle Direzioni italiane. Questo sistema coinvolgeva attivamente gli impiegati e le loro famiglie, offrendo loro un valido sostegno in caso di difficoltà e accresceva il loro senso di appartenenza e la loro fedeltà alla Compagnia. La crescita costante del fondo della Cassa di Previdenza era inoltre il segno di una speranza condivisa, che dall'azienda e dai suoi dipendenti si propagava nella società in generale.

1869

Una svolta epocale: l'apertura del Canale di Suez e il "Sistema Trieste"

L'apertura del Canale di Suez nel 1869 rivoluziona la mappa dei traffici globali dell'epoca, aprendo le rotte verso l'Oriente senza dover circumnavigare l'Africa. Realizzata da Ferdinand de Lesseps su progetto di Luigi Negrelli, l'opera ebbe anche

due protagonisti triestini in Pasquale Revoltella e poi Giuseppe de Mompurgo, che condividevano il sogno dell'apertura del Canale, legato a una visione per lo sviluppo di Trieste e del porto, che viveva in quegli anni un ristagno dell'attività. I due protagonisti triestini erano imprenditori e uomini di Generali, ed entrambi avevano lavorato nel ramo marittimo, esperienza che permise loro di raggiungere lo scopo: dopo Suez, il sistema bancario di Trieste si potenziò, così come l'afflusso di capitale austro-tedesco nelle imprese locali. I traffici triestini si ampliarono e la città si popolò a un ritmo spettacolare, portando un successo economico che permise a Generali di espandere i suoi mercati nel mondo: dal Mediterraneo orientale al Nord Africa, nei maggiori porti in Estremo Oriente e nelle Americhe.

1877

Generali: tabelle pioneristiche per missioni pioneristiche

L'impegno nel ramo vita risale alla nascita di Generali. Nel porto di Trieste nel 1831, tutelare le persone da ogni tipo di rischio significava aggiungere alle comuni coperture trasporti quelle dell'assicurazione sulla vita, non molto diffusa nell'Impero asburgico ma considerata irrinunciabile dalla Compagnia. In questo campo si impegnò molto Marco Besso, segretario generale a Trieste dal 1877 e poi direttore e presidente, che indirizzò l'interesse e la partecipazione di Generali verso il progresso degli studi attuariali, il cui lavoro matematico-statistico costituiva la base delle assicurazioni vita. Grazie al lavoro di Vitale Laudi e di Wilhelm Lazarus, nel 1877, nasce la prima tabella attuariale di Generali: la Tavola L-L, dalle iniziali dei loro cognomi. Papi, imperatori, scrittori, astronauti, ma anche bambini, insegnanti, fotografi, commercianti: Generali ha storicamente assicurato moltissime persone, e tra queste anche l'equipaggio della spedizione di Umberto Nobile, che nel 1928 esplorò il Polo Nord sul dirigibile Italia.

1881

La città di Generali: patrimonio immobiliare diffuso

Al volgere del XIX secolo, Generali assunse la fisionomia, insolita per l'epoca, di "gruppo", con società controllate e partecipate sparse tra l'Italia e la Mitteleuropa.

L'internazionalizzazione dell'impresa era un progetto di ampio respiro, che includeva grandi investimenti immobiliari. L'allora segretario generale, Marco Besso, si prodigò affinché Generali scegliesse le migliori ubicazioni per costruirvi le proprie sedi: acquisizioni di fondi edificabili o di edifici di grande pregio storico, artistico e logistico, nelle maggiori città europee ed extraeuropee, che contribuirono all'ammodernamento, allo sviluppo, alla riqualificazione o all'abbellimento di diverse aree urbane, adottando le soluzioni tecnologiche più avanzate del tempo.



L'attività immobiliare prese il via da due città simbolo per l'attività di Generali: nel 1881 a Vienna, con la realizzazione della sede agenziale nel Bauernmarkt, e soprattutto a Trieste, città di fondazione, dove si inaugurò nel 1886 la sede storica, nell'odierna piazza Duca degli Abruzzi. Il palazzo rappresenta ancora oggi una tra le più notevoli e caratteristiche testimonianze architettoniche del florido Ottocento triestino. Oggi, il patrimonio in gestione comprende una combinazione unica di proprietà storiche e moderne, che vanno da edifici antichi come le Procuratie Vecchie a Venezia a nuovi capolavori architettonici, come CityLife a Milano, uno dei maggiori progetti di riqualificazione a livello europeo.

1898

Generali pioniera dell'assicurazione on demand: il distributore automatico di polizze

Le grandi Esposizioni universali sono da sempre una vetrina sul mondo: luoghi di confronto e indici preziosi del grado di sviluppo dei Paesi espositori, con le loro raccolte di invenzioni e mirabilia.

Generali, nata sotto il segno dell'innovazione, aveva la capacità di interpretare i cambiamenti e le necessità emergenti, farli propri e trasformarli in soluzioni, avvalendosi della miglior tecnologia esistente. Non c'è dunque da stupirsi se, assieme alla compagnia figlia Anonima Infortuni, durante l'esposizione di Torino del 1898 stupì il pubblico con una primizia ingegneristica: il distributore automatico di polizze assicurative, una macchina che, per 10 centesimi, forniva una garanzia di rimborso automatica e istantanea collegata al biglietto, coprendo eventuali infortuni contratti durante il viaggio. Praticamente l'antenato dei moderni distributori automatici. Questa innovazione incarnava perfettamente l'attitudine di Generali nel cogliere la trasformazione della società della seconda rivoluzione industriale, una società che era diventata "mobile" grazie allo sviluppo delle ferrovie, che aveva quindi sviluppato il bisogno di avere una garanzia immediata di copertura assicurativa ai suoi viaggi. Marco Besso, colui che traghettò la Compagnia nell'era moderna, scrisse nella sua Autobiografia: «L'Assicurazione [...] non va vista come fonte di lucro per la Società ma come sorgente di soddisfazioni morali dovendo contribuire al benessere e alla tranquillità delle famiglie». E anche di chi, in famiglia, per lavoro o per svago, decideva di mettersi in viaggio.



Il Novecento

1907

Franz Kafka: storia di un impiegato speciale

Agli inizi del Novecento il Gruppo era sempre più globale. Presente in quattro continenti, contava moltissime agenzie, tra cui quella di Praga, una delle più grandi città dell'Impero asburgico. Qui, nel ramo vita, lavorava un giovane laureato in legge: Franz Kafka.

Kafka, alla ricerca di un impiego che gli permettesse di mantenersi e trovare il tempo per scrivere, iniziò la sua esperienza in Generali nel 1907, con entusiasmo e con la speranza di poter viaggiare e visitare Paesi più esotici. Il trasferimento all'estero tardava però ad arrivare, ma soprattutto l'impiego a tempo pieno era molto impegnativo e intralciava la scrittura. Appena nove mesi dopo, Kafka presentò ufficialmente le dimissioni.

La sua dedizione al lavoro è attestata dalle relazioni tecniche e dalla stima dei suoi superiori durante la carriera nel ramo assicurativo, però nei suoi scritti troviamo in più occasioni riferimenti al suo timore che l'ufficio potesse sottrarre energie alla scrittura. La sua storia aziendale è custodita nelle carte del suo fascicolo personale, conservato dall'Archivio Storico Generali e completo di richiesta d'assunzione, curriculum e sottoscrizione autografata.

Come detto, nel primo Novecento Generali era presente in quattro continenti ed erano nove le società controllate e collegate del Gruppo. La sede centrale di Trieste dialogava con la periferia, e la conoscenza era diffusa secondo un modello a rete di persone, carriere e conoscenze unico per l'epoca, oggi rappresentato da Generali Group Academy.

1914

Generali per l'Europa: il manifesto pacifista di Edmondo Richetti

I fascicoli personali dei dipendenti Generali possono riservare piacevoli sorprese, perfino un accurato appello alla pace tra gli Stati europei per allontanare gli orrori della guerra.

È proprio ciò che si trova nel dossier di Edmondo Richetti, dirigente di Generali, triestino e poi residente a Vienna, imprenditore dinamico e visionario, cosmopolita cittadino del mondo.



Si tratta di un invito alla seduta di fondazione dell'Europäischer Staatenbund, Unione degli Stati Europei, da lui indetta a Vienna nel maggio 1914 per promuovere la pace, portatrice di benessere economico, contro la guerra e le spese militari che trascinano i popoli nella miseria.

Il documento rivoluzionario anticipa di mezzo secolo lo spirito della Comunità Europea nella sua idealità più alta, come antidoto alla guerra, ponendo quattro obiettivi: il disarmo, l'istituzione dell'assicurazione sulla vita obbligatoria per tutti i cittadini, l'introduzione di un'unica tassazione diretta, la libera circolazione dei generi principali. Multiculturalismo, internazionalità, europeismo, idea di assicurazione e previdenza come misura per la sicurezza e il miglioramento della vita delle persone sono valori concreti di Generali che trovano in questo documento una motivazione ideale altissima: il diritto alla pace come condizione fondamentale per tutti i cittadini europei.

1932

Macchine Hollerith: la sfida del "far di conto" bene e velocemente per innovare l'assicurazione

Bruno de Finetti, matematico di fama internazionale, ha lasciato un segno indelebile in Generali, dove negli anni Trenta guidò la creazione

del centro meccanografico basato sulle macchine a schede perforate dell'americano Hermann Hollerith, fondatore di IBM.

Nel 1932 fu istituito presso la ragioneria della Direzione centrale di Trieste il primo ufficio Hollerith, dotato di tabulatrici e selezionatrici elettriche che permettevano di automatizzare e velocizzare le operazioni contabili, risparmiando tempo ed evitando errori di calcolo.

$$\int_0^{\lambda} X(\lambda) d\lambda = \lim_{n \rightarrow \infty} \frac{\lambda}{n} \sum_{i=1}^n X\left(\frac{i}{n} \lambda\right)$$

Da sistema dedicato al ramo vita, il reparto Hollerith divenne poi un reparto autonomo, che accentrava l'elaborazione meccanica dei dati di tutti i rami e servizi della Direzione di Trieste. Con l'adozione delle macchine tabulatrici, Generali diede prova ulteriore di stare al passo con i tempi, sempre più dinamici. Da questa tecnologia all'avanguardia derivarono non solo enormi vantaggi per lo svolgimento degli affari e la soddisfazione degli assicurati, ma anche benefici per tutto l'organismo amministrativo interno, permettendo ai dirigenti di risolvere difficili problemi di razionalizzazione e amministrazione, e agli impiegati di essere dispensati dai ripetitivi lavori di copiatura.

Le schede perforate si diffusero rapidamente nel mondo, per scomparire intorno alla metà degli anni Ottanta del Novecento, con l'avvento dei computer, con i quali fu possibile inserire ed elaborare i dati direttamente attraverso la tastiera del calcolatore stesso.

1960

A ruota libera...Ma in tutta sicurezza: Generali e l'assicurazione auto

L'invenzione dell'automobile a fine Ottocento apre nuovi orizzonti per il viaggio, ma allo stesso tempo pone impegni nuovi per gli assicuratori: un numero maggiore di persone possono spostarsi con maggiore comodità e velocità, ma all'aumento del traffico corrisponde l'aumento degli incidenti. Per aumentare la sicurezza della circolazione, nei vari Paesi si introducono il sistema delle targhe e i primi codici stradali. Generali raccoglie subito la sfida con la

Compagnia figlia Anonima Infortuni, dedicata ad assicurare contro i danni alle persone, grazie alla quale estende l'assicurazione del settore automobilistico a tutti i Paesi in cui è operativa, in Europa e nel mondo.

È alla fine degli anni Cinquanta però che avviene la svolta decisiva, con la proposta dell'introduzione dell'obbligatorietà dell'assicurazione R.C. Auto, ovvero responsabilità civile auto.

Le compagnie dell'epoca, Generali in testa, collaborarono con lo Stato per definire i contorni normativi della questione. La legge, che sarebbe entrata in vigore nel 1971, prevedeva l'indennizzo alle vittime e la creazione di un fondo di garanzia per il risarcimento dei danni da veicoli sconosciuti, non assicurati o assicurati da compagnie insolventi.



1963

"You live, we care": Europ Assistance, partner di vita per vocazione

Europe Assistance nasce nel 1963 a Parigi come organizzazione per soccorrere le persone in difficoltà lontano da casa, offrendo un'assistenza medica all'avanguardia.

L'idea rivoluzionaria era nata da un evento drammatico vissuto dal fondatore della Compagnia, Pierre Desnos, che si era trovato a soccorrere da lontano la famiglia dei suoi più cari amici, coinvolti in un incidente stradale in Spagna. Segnato dall'evento, aveva ideato un'organizzazione per cui l'assistenza era intesa come attività costante a salvaguardia delle persone in viaggio, che in pochi anni era diventata leader mondiale nei servizi di assistenza. Generali riconobbe le potenzialità del progetto e ne diventò il principale azionista. Nel luglio 1968 nacque Europ Assistance Italia, con l'obiettivo di garantire ai turisti italiani un'assistenza assicurativa completa, 24 ore su 24, contro gli infortuni che potevano colpirli durante i loro viaggi all'estero.

Da allora, Europ Assistance tenne a battesimo innumerevoli viaggi e assistette a grandi cambiamenti politici, tecnologici e ambientali in tutto il pianeta, mantenendo sempre inalterata la propria linea di condotta, caratterizzata dall'ascolto dei bisogni del cliente e l'adattamento alle innovazioni per aumentare le tipologie di servizi, al passo con il progresso tecnologico e spesso in anticipo sulle richieste del pubblico.

1964

Generali nello spazio: leader in un settore di frontiera

Intorno alla metà degli anni Venti del Novecento, il gruppo Generali si occupò delle prime coperture aeronautiche. Sensibile al tema del superamento dei limiti, collaborò a esplorazioni pionieristiche ai confini del globo.

Nel 1964, su richiesta del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), assicurò il progetto "San Marco", ideato da Luigi Broglio, che fece dell'Italia una tra le prime nazioni a inviare un satellite in orbita dopo Unione Sovietica e Stati Uniti.

Generali si avviò a essere una delle compagnie leader nel settore: nel 1977 assicurò il lancio da Cape Canaveral del Sirio, satellite italiano per la telecomunicazione; nel 1989 fu tra i primi ad iniziare una collaborazione con Cina e URSS; mentre nel 1992 assicurò Franco Malerba, il primo astronauta italiano della storia. Organizzava inoltre convegni internazionali per condividere le conoscenze di altri assicuratori, di agenzie governative e di tecnici dell'industria spaziale. L'interesse del Gruppo per i rischi spaziali non fu saltuario: era una sfida non solo tecnologica, ma anche economica, che rispondeva a una precisa scelta operativa, intonata alla filosofia aziendale di un'impresa che vuole vivere nel suo tempo diventando così leader del settore grazie anche all'elevato livello di formazione tecnica del proprio personale.



I Duemila

2020

Immagina – l'assicurazione da un'altra prospettiva

Immagina è più di una assicurazione: una piattaforma di servizi semplice e dinamica dedicata alla protezione di casa, salute, cucciolo e mobilità. Ideata partendo dai bisogni di ogni giorno dei nostri clienti, è flessibile perché si adatta alle abitudini e stili di vita e cambia man mano che questi evolvono.

In questo senso segna un cambio di prospettiva: non si limita a pagare le conseguenze dei danni

quando capitano, ma interviene a monte, in modo da evitarli o minimizzarli.

Diventa "qualcosa" da usare ogni giorno.

Ad esempio, in caso di emergenza fornisce il servizio di assistenza adatto per affrontarla al meglio, dal fisioterapista a domicilio all'invio di baby sitter o pet sitter che si prendano cura dei bambini o degli amici a quattro zampe durante la fase di riabilitazione.

Allo stesso modo, permette di installare in casa sensori intelligenti che inviano un alert direttamente allo smartphone in caso si verifichi un guasto elettrico o un allagamento, e garantisce un intervento tempestivo grazie al suo network di artigiani specializzati.

Attraverso *Immagina* il cliente costruisce insieme all'agente la sua playlist di prevenzione, assistenza, e protezione su cui poter contare in ogni momento e che può modificare quando cambiano le sue esigenze mantenendo sempre lo stesso contatto, scadenza ed unico momento di pagamento. *Immagina* consente di essere un Partner di Vita nei momenti rilevanti delle persone.

2021

Fenice 190: il piano di investimento per rilanciare l'Europa



Il 190° anniversario di Generali cade in un anno particolare, quello della ripresa dopo la più grave crisi economica del dopoguerra, innescata dalla pandemia di Covid-19.

L'Unione europea, che non aveva dato prova di un grande senso di unità fino a questo momento, ha deciso di affrontare la crisi sociale ed economica unita: il 21 luglio 2020 i Paesi membri hanno raggiunto l'accordo per il Next Generation EU, uno strumento da 750 miliardi di euro per favorire la ripresa e creare un'Europa post Covid-19 più verde, digitale, resiliente e all'altezza delle sfide presenti e future.

Il settore assicurativo, i governi nazionali e le istituzioni hanno collaborato per far fronte ai costi legati alle interruzioni dell'attività.

Generali è stata tra le prime a muoversi in questo senso, lanciando un'iniziativa anti-pandemia a livello europeo a marzo 2020. Nel febbraio 2021 ha poi presentato Fenice 190, un piano di investimenti da 3,5 miliardi di euro, inclusi 1,05 miliardi di euro investiti nel 2020, per sostenere il rilancio delle economie europee colpite dal Covid-19, a cominciare da Italia, Francia e Germania per proseguire durante i cinque anni del piano in tutti i Paesi europei in cui il Gruppo è presente.

Con Fenice 190 Generali vuole essere protagonista della ripresa e lasciare un segno concreto per il futuro, con un sostegno rilevante ai settori più innovativi, sostenibili e strategici per la rinascita dell'economia europea e per favorire l'inclusione di chi è stato maggiormente colpito dalla crisi.

2022

The Human Safety Net

Venezia è una città famosa in tutto il mondo per ingegno, apertura e fantasia, qualità ben riassunte dal simbolo del Leone alato. Il gonfalone della Repubblica è intrecciato anche alla storia di Generali: i fondatori del Gruppo, infatti, avevano installato i loro primi uffici per l'Italia proprio a Venezia nel 1832, nelle imponenti Procuratie Vecchie in Piazza San Marco, che si affacciano sul lato nord della Piazza.

Questi spazi oggi vengono proiettati in un futuro incentrato sui valori dell'inclusione sociale e della sostenibilità. Per la prima volta da 500 anni, le Procuratie Vecchie saranno aperte al pubblico come casa di The Human Safety Net, un movimento di persone che aiutano persone, iniziativa globale di Generali per un futuro più inclusivo e sostenibile.

Lanciata nel 2017, ha la missione di liberare il potenziale delle persone che vivono in contesti più vulnerabili. Sostiene le famiglie con bambini tra 0 e 6 anni e l'integrazione dei rifugiati attraverso il lavoro, affinché possano migliorare le condizioni di vita delle loro famiglie e comunità.

Collabora con più di 50 onlus e imprese sociali che implementano i programmi in oltre 23 Paesi in Europa, America Latina e Asia. Sin dalla sua concezione, è una rete aperta alle collaborazioni con altre aziende, fondazioni e istituzioni che ne condividano la visione. Dipendenti e agenti contribuiscono come volontari o esperti per sostenere le ONG partner, le famiglie e i rifugiati.



Alessandro Brunetti

scrittore del racconto di Bruna

Lavoro da sempre nel campo della comunicazione. Copywriter in grandi agenzie e in piccole boutique creative, ho creato campagne, scritto brochure e pubblicato siti senza tralasciare nessun settore merceologico. Sono stato premiato a *Cannes* (Leone d'Oro), ma anche al *Clio*, all'*ADCI*, all'*Epica*, al *Radio Festival*, al *New York Festival* e al *Chicago Film Festival*. Almeno questi mi ricordo. Sì perché purtroppo sono un poco smemorato e non solo non riconosco mai gli attori, ma sono capace di rivedermi i film come se non li avessi mai visti. Ho un libro che porterei con me sempre, "Il Maestro e Margherita", e non passa anno che non lo rilegga. Quasi come se fosse la prima volta. Mi appassiona la scrittura, la lingua, anzi le lingue, gli alfabeti, le regole grammaticali e la filosofia della sintassi. Sono curioso, molto curioso, praticamente di tutto. E se vedo le onde del mare, rimango rapito. Per questo da oltre 30 anni pratico bodyboard.

Alessandro Lise

sceneggiatore fumetti

Nato a Padova nel 1975. Ha pubblicato come sceneggiatore – insieme con Alberto Talami ai disegni – i volumi a fumetto "Quasi quasi mi sbattezzo" (*BeccoGiallo* 2009), "Saluti e bici" (*BeccoGiallo* 2014), "Il futuro è un morbo oscuro, Dottor Zurich!" (*BeccoGiallo* 2018, premio per la migliore sceneggiatura al *Comicon di Napoli*), "Rosa Ananas" (*Coconino press* 2019) e "La Guida galattica alla Costituzione" (*SOMSI* 2022). Sempre con

Alberto Talami ha vinto nel 2010 il premio *Nuove Strade* al *Comicon di Napoli* per l'autoproduzione "Morte ai cavalli di Bladder Town". Alcuni suoi fumetti sono usciti su *Archimede*, *Internazionale*, *Linus*, *Smemoranda*. Insegna Sceneggiatura per fumetto alla *Scuola internazionale di comics di Padova* e alla *Bottega di narrazione*.

Giulio De Vita

sceneggiatore e fumettista di "Nero totale"



Pordenonese classe '71, inizia a 16 anni come disegnatore pubblicitario, esordisce nel fumetto con "Lazarus Ledd" (1993, ed. *Star Comics* su testi di Ade Capone) e alcune copertine di supereroi per *Marvel Italia*. In seguito realizza la copertina del disco "La Donna, il Sogno, il Grande Incubo" degli 883, storyboard di diversi videoclip di musicisti come Sting, Zucchero e Vasco Rossi e alcune regie. Ha realizzato character design del film "Aida degli alberi" di Guido Manuli e creato la serie a fumetti

"Kylion" per *Disney* (su testi di Francesco Artibani). Nel 2000 approda sul mercato francese che lo acclama come uno dei disegnatori realistici più apprezzati a livello internazionale della sua generazione: titoli come "Le Décalogue" (2001), "James Healer" (2002-2004), "Wisher" (2006-2010), "Les Mondes de Thorgal, Kriss de Valnor" (2010-2015) sono tra i suoi più premiati e venduti. Nel 2016 realizza un albo speciale di *Tex* "Sfida nel Montana" apprezzata rivisitazione a colori del ranger bonelliano rivisitato in chiave internazionale. Data l'autorevolezza acquisita, dal 2018 è ideatore e direttore artistico del *PAFF! Palazzo Arti Fumetto Friuli* che è tra le strutture dedicate all'arte del fumetto più attive e prestigiose d'Europa.

Helena Masellis

fumettista di "Senza tempo"



Nata nel 1994 in Brasile, quando viveva lì pensava che avrebbe lavorato in un settore completamente diverso. Una volta trasferitasi in Italia ha intrapreso un percorso scolastico artistico e lo ha fatto diventare un lavoro: tra storyboard per TV, cinema design per videogiochi, è poi approdata al fumetto. Attualmente collabora con diverse realtà internazionali e italiane per la produzione di fumetti e film, tra cui *Lucky Red*, *RAI*, *Sergio Bonelli Editore*, *Image Comics*, *Editions Dupuis*, *Boom!Studios* e *Caurette Editions*.

Kalina Muhova

fumettista di "Un gatto inafferrabile"



Kalina Muhova è una illustratrice e fumettista bulgara che vive in Italia dal 2013. Nel corso della sua giovane ma già ricca carriera ha pubblicato il suo lavoro con diverse case editrici italiane e all'estero. Ha illustrato scrittori come Faulkner e Tolstòj e ha trovato una propria efficace via al fumetto per ragazzi con "Diana sottosopra" (*Canicola*, 2019), il suo primo libro da autrice unica. Tra le altre sue pubblicazioni, oltre a "Sofia dell'Oceano" con Marco Nucci (*Tunué*, 2018) e "Il balcone" (*Tunué*, 2020), ha recentemente presentato al pubblico tre libricini intimisti "Scusa", "Grazie", "Prego" (*Rulez*, 2021). Nella continua vibrazione stilistica del suo lavoro – siano fumetti o illustrazioni, per adulti o per bambini– si mescolano perizia tecnica e azzardi espressivi, malinconie profonde e una sottile, pervasiva ironia.



Francesco Cattani

fumettista di "Vento fresco"



Nato a Bologna nel 1980. *Premio Micheluzzi* Miglior storia breve 2008 e *Premio Nuove strade* 2010 al *Napoli Comicon*, il suo primo romanzo a fumetti, "Barcazza" (*Canicola*, 2010) è stato tradotto anche in Francia e Spagna. Nel 2017 ha pubblicato "Luna del mattino" (*Coconino Press*), edito anche in Francia e premiato nel 2018 con il *Gran Premio Romics* "Miglior libro" e con il *Premio Attilio Micheluzzi* "Miglior Fumetto". Nel 2020 è uscita la raccolta di storie brevi "Notte rosa" (*Coconino Press*). Attualmente lavora sulla serie "Dylan Dog" (*Sergio Bonelli Editore*).

Cristina Portolano

fumettista di "Terra chiama, Leone risponde"



Nata a Napoli nel 1986 ma vive a Bologna dal 2005. Disegna libri a fumetti, illustrazioni e insegna in varie scuole e accademie come lo *IAAD* (Istituto d'Arte Applicata e Design). I suoi libri, pubblicati

sia in Italia che all'estero, sono: "Quasi signorina" (*Topipittori*, 2016) "Non so chi sei" (*Rizzoli Lizard*, 2017) "Io sono mare" (*Canicola*, 2018), "Francis Bacon" (*Centauria*, 2019). Ha pubblicato storie sulle antologie "Cinque" cinque storie a fumetti su cinque canzoni di Giovanni Truppi (*Coconino Press*, 2020), "The PASSENGER" speciale Napoli (*Iperborea*, 2021). Ha pubblicato disegni e illustrazioni per *Camelozampa*, *Fondazione Toscanini*, "Ossigeno" pubblicato da *People edizioni*. Collabora con il portale *FREEDA e Internazionale Kids*. Il suo prossimo libro si chiama "TETTONICA" (scritto dalla sceneggiatrice Sofia Assirelli) per *Feltrinelli comics*.

Yi Yang

fumettista di "La rete di sicurezza"



Nata nel 1994 in Cina, si è trasferita in Italia nel 2014. Nel 2016 ha pubblicato per *BAO Publishing* "Aiuto!" a quattro mani con lo sceneggiatore Isaak Friedl, con cui ha realizzato anche "Sasso il pittore". In seguito, ha pubblicato "Aiuto! - Fratelli", "Welcome to the jungle" su *Dylan Dog Color Fest*, "La tasca di mezzanotte" e un grande numero di libri illustrati. Nel 2020 ha pubblicato "EasyBreezy" per *BAO Publishing*. Di prossima pubblicazione "One day without name and one year without us".

Luca Salvagno

illustratore di copertina



Nato nel 1962 a Chioggia.

Nel 1988 inizia a pubblicare professionalmente fumetti e illustrazioni sul *Messaggero dei Ragazzi* di Padova. Ha collaborato con le editrici: *Rizzoli*, *Mondadori* e *San Paolo*.

Ha pubblicato lungamente su *Il Giornalino*. Ha collaborato con *Franco Benito Jacovitti* come colorista, continuandone l'opera dopo la morte. Da alcuni anni pubblica fumetti umoristici anche in Olanda. Vive e lavora tra Padova ed Este, dove insegna disegno e pittura al liceo artistico.

Massimo Gardone

fotoreportage documenti d'archivio

Massimo Gardone è nato a Genova e cresciuto a Palermo. A Trieste fonda lo Studio Azimut insieme alle sue collaboratrici Alessandra e Lorenza, e lì inizia il suo percorso ispirato dal mondo teatrale e della danza.

Dagli anni '90, in sinergia con i più importanti grafici italiani, si specializza nello still life e lavora su più livelli espressivi, tra fotografia e video.

La sua visione creativa, in equilibrio tra ricerca personale ed esigenze commerciali, viene scelta per ridefinire l'identità visiva di molti brand.

La sua interpretazione delle forme floreali, che porta avanti da anni, scardina tutte le imposizioni standard: le immagini dei suoi fiori racchiudono un'armoniosa fusione tra la poeticità della morbidezza e il rigore grafico diventando negli anni copertine di libri, trame di tessuti pregiati e originali pezzi d'arredo. Ispirato da Hiroshi Sugimoto, prosegue la sua ricerca creativa fotografando il mare e gli orizzonti, dando vita alla pagina Instagram #piccolimaritascabili.

Matteo Caccia

storie originali da cui sono ispirati i fumetti

Raccoglie scrive e racconta storie alla radio e dal vivo, per iscritto e a voce. Lo ha fatto a Radio2 dove ha scritto e condotto "Amnesia", "Una Vita" e "Pascal". Nel 2019 Torna a Radio24 dove aveva iniziato con "VendoTutto", "Voi siete qui", "Linee d'Ombra" e ora è in onda tutti i giorni alle 15 con "Storie di Rinascita". Ha creato e conduce "Don't tell my mom" storyshow in scena ogni primo lunedì del mese a Milano. Ha scritto tre libri "Amnesia" e "Il nostro fuoco è l'unica luce" per Mondadori e l'ultimo "Il silenzio copri le sue tracce" Baldini&Castoldi.

È Maestro del biennio "Brand new" dedicato alla comunicazione d'impresa presso la Scuola Holden di Torino

È autore e voce per Audible di:

- "La Piena" serie podcast che racconta la storia di un meccanico infiltrato nei Narcos sudamericani
- "Oltre il confine" serie podcast in 10 puntate che racconta la storia di Karim Franceschi, il primo italiano a Kobane contro l'Isis.

- "L'Isola di Matteo" serie podcast in 10 puntate . Un viaggio nella Sicilia occidentale che dà voce alle storie, a tratti mitiche e leggendarie, delle persone che hanno incrociato (o forse no) il loro destino con quello di Matteo Messina Denaro, primo tra tutti il giornalista siciliano Giacomo Di Girolamo.

- "Il Mondo Addosso" serie podcast in 10 puntate realizzata in occasione del 10° anniversario del naufragio della Costa Concordia con la testimonianza degli abitanti dell'Isola del Giglio.

Un ringraziamento speciale:

Archivio Storico Assicurazioni Generali



Corporate Heritage
& Historical Archive

consultazione e materiali storici

Tra i più grandi archivi assicurativi, dichiarato bene culturale dal Mibact. Custodisce la documentazione prodotta o assunta dalla Direzione Centrale di Trieste dal 1831, anno di fondazione, alla fine del XX secolo. Attualmente l'archivio storico raccoglie circa 65.000 unità di descrizione archivistica per 15 chilometri lineari di documentazione, 3.000 volumi di verbali degli organi direttivi, statuti, bilanci e libri contabili riprodotti e consultabili in formato digitale e 3.000 riproduzioni da fotografie sciolte e album fotografici.

Sito: www.heritage.generali.com

E-mail: archivistoricogenerali@generali.com

PAFF! Palazzo Arti Fumetto Friuli



coordinamento e supporto Fumettisti

È un'innovativa piattaforma di incrocio tra discipline culturali diverse, unica in Europa, che usa il linguaggio del fumetto come strumento di collegamento emozionale. Ha sede a Pordenone nella prestigiosa villa di Parco Galvani, storico contesto urbano arricchito da un'ampia galleria d'arte contemporanea. Vi si svolgono attività inclusive come esposizioni esperienziali di rilievo internazionale, corsi di alta formazione, didattica per fasce di pubblico differenziate, eventi, conferenze e la custodia di una collezione permanente.

Sito: www.paff.it

E-mail: info@paff.it

Un grazie particolare a:

Roberto Alatri, perché aver fatto la Montessori non è un caso — Gabriele Allegro, per il suo contributo cartesiano e le secchiate sul fuoco — Emma Ursich, per aver fatto diventare "nuovo" il "vecchio" — Roberta Spada, Roberto Rosasco, Marco Marizza, Silvia Stener e Andrea Mazzetti per le inesauste sessioni immersive negli Archivi, per la passione dei dettagli e per la precisione storica — Carolina Ammendola e il team di Tinext, per aver trasformato queste pagine in un racconto digitale anche su *generali.com* — Luca Agnellini, guru dei social, e il team di DOING, part of Caggemini, per aver viralizzato questo libro — Ilaria Invernizzi, con Francesco Puggioni e Virginia Velcich, per il supporto al progetto, l'editing e le pazienti riletture — Fabio Pornaro per la capacità di rimettere sempre un po' di ordine nella follia. E infine, Alessandra Gambino, ubiqua regista di una redazione nata per stupire.

Editore

Assicurazioni Generali S.p.A
Piazza Duca degli Abruzzi, 2
34132 Trieste, Italia
VAT No. 00079760328

Direttore responsabile

Simone Bemporad

Direttore redazione

Roberto Alatri

Content Manager

Alberto Paletta

Project Manager

Alessandra Gambino

In Redazione

Gabriele Allegro, Carolina Ammendola,
Luca Agnellini, Ilaria Invernizzi,
Virginia Velcich, Francesco Puggioni

Concept e progetto editoriale

Acrobatik srl
Trieste, Italia

Progetto grafico & Art direction

Acrobatik srl
(Isa Lloret, Stefania Zappetti)

Supporto linguistico

Welocalize Italy srl

Stampa

Grafiche Quattro srl

Stampato su

Fedrigoni Arena Natural Rough 120gr (*interni*)
Fedrigoni Tatami Ivory 250gr (*copertina*)

Pubblicato

Maggio 2022

Copyright fotografici

© Massimo Gardone (Azimut)
“Storie di vita Generali”, foto artistiche di oggetti
e documenti dell'Archivio Storico
pag. 15, 22, 30, 35, 47, 49, 51, 53, 76.
© Assicurazioni Generali Historical Archive
pag. 18, 21, 42, 45, 46, 60, 64, 72, 73, 77, 84, 88, 90,
98, 102-111.

Copyright Autori

© Alessandro Brunetti, © Matteo Caccia,
© Alessandro Lise, © Giulio De Vita, © Helena
Masellis, © Kalina Muhova (Rulez), © Francesco
Cattani, © Cristina Portolano, © Yi Yang,
© Luca Salvagno

Copyright © 2022 Assicurazioni Generali S.p.A

Certificazioni ambientali



Seguici su:



#GeneraliAdventures #Generali190

